

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1714

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(NENNI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELLE FINANZE
(REALE ORONZO)

COL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
(TANASSI)

E COL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
(COLOMBO VITTORINO)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale
sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968

Presentato alla Presidenza il 7 luglio 1969

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968, può considerarsi la continuazione dell'analogo Accordo 1962 reso esecutivo con legge 20 dicembre 1965, n. 1522.

Il nuovo Accordo infatti ricalca le grandi linee dell'Accordo precedente, salvo alcune modifiche ed innovazioni adottate in funzione di alcune esigenze commerciali e organizzative, resesi opportune in base alle esperienze acquisite.

Il principio informatore dell'accordo è la realizzazione di un equilibrio tra l'offerta e la domanda di caffè nell'intento di assicurare ai consumatori l'approvvigionamento necessa-

rio e ai produttori il collocamento del prodotto a prezzi equi. L'Accordo tiene anche conto delle necessità: di neutralizzare gli effetti sfavorevoli delle eccedenze; di contribuire alla valorizzazione delle risorse produttive; di favorire il massimo impiego delle forze del lavoro; di facilitare l'aumento del potere di acquisto dei paesi produttori di caffè ed in ultimo di favorire la cooperazione internazionale, tenendo conto dei rapporti che esistono tra il commercio del caffè e la stabilità economica dei mercati aperti ai prodotti industriali.

Degli accordi sui prodotti di base in atto, quello del caffè è l'unico prevalentemente ba-

sato sui contingenti di esportazione. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati l'Accordo prevede:

A) *Esportazione.* — Ad ogni paese membro produttore è assegnata una quota di esportazione di base, calcolata in funzione della sua produzione esportabile.

La quota globale risultante è contenuta nei limiti del consumo mondiale. L'Accordo 1968 stabilisce una quota di esportazione globale di 55.041.000 di sacchi da 60 chilogrammi (10.500.000 sacchi in più dell'Accordo del 1962).

Secondo tale quota vengono fissati i contingenti annuali il cui volume è per principio inferiore a quello di base per adeguarlo al fabbisogno e per sostenere il prezzo del caffè. Le quote sono ripartite trimestralmente e possono essere aggiustate in funzione delle necessità commerciali momentanee.

Ogni paese esportatore è vincolato all'utilizzo della propria quota. A tal fine esiste un rigoroso controllo: ogni esportazione deve essere accompagnata da uno speciale certificato di origine indicante tra l'altro la quantità di caffè. Sullo stesso certificato vengono apposti dei bollini, corrispondenti alla quantità di caffè indicata sul certificato di origine. I bollini vengono distribuiti trimestralmente dalla organizzazione nella quantità corrispondente al quarto di ogni singola quota di esportazione annuale.

Il sistema consente all'organizzazione di seguire la situazione del mercato e di intervenire all'occorrenza con opportune decisioni, ma soprattutto frena le esportazioni irregolari (caffè turista).

Esportazioni fuori contingente sono possibili solo se dirette verso mercati a debole consumo *pro capite* (nuovi mercati) elencati nell'Annesso B) dell'Accordo.

Esse sono inoltre consentite da paesi produttori non membri dell'Accordo, limitatamente alla media annuale del volume da questi esportata nel triennio 1960-62.

Una innovazione contenuta nel nuovo Accordo favorisce attraverso un sistema di prezzi l'approvvigionamento dei nuovi tipi di caffè, secondo le esigenze qualitative della domanda (principio della selettività).

B) *Importazioni.* — L'esperienza ha dimostrato che senza la cooperazione dei paesi importatori non è possibile assicurare l'equilibrio del mercato né attuare gli obiettivi economici e sociali dell'Accordo. Nel campo specifico essa viene realizzata attraverso impegni

diretti ad approvvigionarsi di caffè dai paesi produttori membri dell'Accordo e solo limitatamente da paesi non membri.

Più particolarmente i paesi importatori membri dell'Accordo sono impegnati: ad autorizzare l'importazione di caffè dai paesi produttori membri solo se accompagnata dal prescritto certificato di origine o certificato di riesportazione « ICO »; a limitare le loro importazioni dai paesi non membri alla media annua del caffè importato nel triennio 1960-1962; a non importare il caffè destinato ai nuovi mercati o da questi proveniente; a non rilasciare certificati di riesportazione che non siano coperti dall'originale certificato di origine.

C) *Esport-Import caffè « trasformato ».* — La politica di industrializzazione perseguita da alcuni paesi produttori di caffè in questi ultimi tempi ha sensibilmente sviluppato, in detti paesi, l'industria di trasformazione del caffè verde ed in conseguenza stimolato la ricerca di nuovi mercati del prodotto trasformato o il potenziamento delle correnti di esportazione già esistenti.

L'Accordo del 1968, partendo dal presupposto che ogni paese produttore è libero di sviluppare la propria industria di trasformazione del caffè, riconosce che l'esportazione di caffè trasformato a condizioni di favore costituisce un trattamento discriminatorio nei confronti dell'esportazione di caffè verde e dispone in conseguenza che nessun paese membro dovrà applicare alle proprie esportazioni o riesportazioni di caffè verso un altro paese membro misure ufficiali costituenti nel loro insieme un trattamento preferenziale del caffè trasformato sul caffè verde.

Per rendere efficace tale norma l'Accordo prevede una speciale procedura consistente nel ricorso scritto al direttore esecutivo da parte del paese leso. Il direttore esecutivo entro trenta giorni tenterà di favorire tra le parti una soluzione soddisfacente. Non trovandola delegherà ad un collegio arbitrale l'esame del litigio. Entro tre settimane il collegio arbitrale dovrà decidere se esiste ed in quale misura la discriminazione lamentata. In caso positivo è accordato alle parti un periodo di 30 giorni per regolare la situazione in conformità alle conclusioni del collegio. Decorso tale periodo, se il paese leso ritiene che la situazione non è stata regolata può, dopo averne informato il consiglio, prendere contromisure che non dovranno però oltrepassare le misure necessarie per neutralizzare il trattamento discriminatorio riscontrato dal colle-

gio arbitrare (comparabilità). Dette misure, che dovranno essere comunicate al consiglio, cesseranno col venir meno della discriminazione lamentata.

Adottando le contromisure, il paese che le applica dovrà tener conto della necessità per i paesi in via di sviluppo di realizzare la loro politica economica soprattutto per quanto riguarda l'industrializzazione e l'esportazione dei prodotti manufatturati.

D) *Produzione*. — Essa è tuttora eccedentaria (sacchi 60 milioni); allo scopo di evitare crisi di sovrapproduzione e quindi flessione dei prezzi, l'Accordo disciplina rigorosamente la produzione, limitandola al reale consumo mondiale del prodotto.

I produttori sono quindi impegnati a regolare le coltivazioni in modo che la produzione non ecceda il consumo interno, il volume fissato dalle singole quote di esportazione e gli *stocks* di riserva stabiliti dal consiglio per ciascuno di essi.

A tal fine ogni paese esportatore, prima del 31 dicembre 1968, ha dovuto sottoporre al comitato esecutivo il suo piano di produzione per il 1972-73. Entro il 31 marzo 1969 il consiglio ha proceduto all'approvazione del piano sulla base dei principi suesposti. Ogni paese è obbligato a realizzare gli obiettivi di produzione decisi dal consiglio, sotto pena di privazione del veto e se del caso di esclusione dall'Accordo.

Ad evitare che la limitazione della produzione di caffè imposta dal mercato si risolva in un danno per il paese produttore, l'Accordo favorisce la diversificazione agricola, intervenendo con assistenza tecnica e finanziaria resa possibile dalla costituzione di un apposito « Fondo di diversificazione » alimentato dai contributi dei paesi esportatori per un ammontare di 60 *cents* di dollaro per sacco di caffè effettivamente esportato.

E) *Consumo*. — Nel decennio decorso il consumo di caffè *pro capite*, nei paesi importatori, è aumentato globalmente da 1,7 chilogrammi a 2,1 chilogrammi; l'aumento però non è stato generale. Vi sono paesi nei quali l'aumento è tuttora possibile e mercati che presentano nuove possibilità di assorbimento.

L'Accordo prevede due forme di intervento per incrementare il consumo, oltre quella già citata delle esportazioni fuori quota verso i « nuovi mercati »; la propaganda e l'eliminazione degli ostacoli (dazi e tasse).

Per la propaganda è previsto un apposito comitato che dispone di un fondo alimen-

tato da un contributo, di 15 *cents* a sacco, da parte dei paesi esportatori al quale possono volontariamente contribuire anche i paesi importatori.

Per l'eliminazione degli ostacoli sarebbero occorse norme rigide comportanti l'obbligo per i paesi importatori di limitare, entro un breve periodo di tempo, e di eliminare, a date più estese tutte le misure che ostacolano comunque il commercio ed il consumo del caffè. L'impossibilità di interferire da parte di una organizzazione economica settoriale nella politica dei singoli Stati ha fatto sì che nell'Accordo sia solo previsto « uno sforzo » da parte dei paesi membri a perseguire la riduzione dei dazi sul caffè e ad attuare altre misure dirette ad eliminare gli ostacoli al consumo di tale prodotto.

L'attuazione dell'accordo è affidata ad una apposita organizzazione ICO (*International Coffee Organisation*) con sede in Londra.

L'organizzazione si articola in Consiglio internazionale del caffè ed in Comitato esecutivo.

Membri del consiglio sono gli Stati firmatari che abbiano ratificato o aderito all'Accordo.

Attualmente il consiglio comprende 41 Stati produttori e 24 Stati consumatori, e cioè la maggior parte dei paesi interessati al mercato mondiale del caffè.

La rappresentanza nel consiglio dei paesi esportatori oltreché al singolo paese, può essere attribuita anche ad un gruppo di paesi (OAMCAF che raggruppa 8 paesi africani produttori).

Una innovazione proposta dagli Stati membri della Comunità economica europea, consente anche ai paesi importatori la stessa possibilità. In tal modo sarà consentito alla Comunità di sostituirsi agli Stati che la compongono, come unità economica internazionale nel quadro dell'Accordo al momento in cui sarà attuata la politica commerciale comune.

Il comitato esecutivo predispose le misure necessarie per il buon andamento dell'Accordo e le sottopone alle decisioni del consiglio. Esso si compone di 16 membri (8 produttori e 8 consumatori) scelti in base alla loro importanza nel commercio del caffè. L'Italia è membro del comitato nel quale rappresenta anche i Paesi Bassi e il Belgio-Lussemburgo.

Le decisioni sia nel consiglio sia nel comitato esecutivo vengono prese per votazione (unanimità, maggioranza semplice, maggioranza dei due terzi ripartita tra esportatori e

importatori). Ogni membro dispone di 5 voti di base e di altri voti in rapporto alle quote di esportazione o all'entità delle proprie importazioni.

I due organi predetti sono integrati dalla organizzazione amministrativa vera e propria (uffici, studi, statistica, bilancio, propaganda, controlli, ecc.) presieduti dal direttore esecutivo che, oltre ad essere il responsabile della organizzazione, è l'organo esecutivo per eccellenza.

Il presidente e i vari vice presidenti del consiglio e del comitato esecutivo sono eletti in seno agli stessi. Il direttore esecutivo ed il vice direttore sono eletti invece dal consiglio.

Le spese dell'organizzazione, che si aggirano sui 1.182.709 dollari USA all'anno, sono coperte dai contributi degli Stati membri commisurati alla loro importanza nel commercio del caffè. La quota annuale italiana per la partecipazione all'Accordo è di circa 30.000 dollari.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 62 dell'Accordo stesso.

ART. 3.

All'onere di lire 18.000.000 annue, derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno finanziario 1969, si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con i propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ACCORD INTERNATIONAL DE 1968 SUR LE CAFÉ

PRÉAMBULE

Les gouvernements Parties au présent Accord,

Reconnaissant que le café revêt une importance exceptionnelle pour l'économie de beaucoup de pays, qui dépendent dans une large mesure de ce produit pour leurs recettes d'exportation et par conséquent pour continuer leurs programmes de développement social et économique;

Considérant qu'une étroite coopération internationale dans le domaine de la distribution du café encouragera les pays producteurs de café à diversifier leur production et à développer leur économie, et contribuera ainsi à renforcer les liens politiques et économiques entre producteurs et consommateurs;

Fondés à craindre que la tendance ne soit au déséquilibre chronique entre la production et la consommation, à l'accumulation de stocks qui sont une lourde charge, et à d'amples fluctuations de prix, situation préjudiciable aux producteurs comme aux consommateurs;

Ne pensant pas que le jeu normal des forces du marché puisse, sans mesures internationales, corriger cet état de choses; et

Prenant note de la nouvelle négociation, par le Conseil international du Café, de l'Accord international de 1962 sur le café,

Sont convenus de ce qui suit.

CHAPITRE PREMIER - OBJECTIFS

ARTICLE PREMIER.

Objectifs.

Les objectifs de l'Accord sont:

1) De réaliser un équilibre judicieux entre l'offre et la demande de café, dans des conditions qui assureront aux consommateurs un ravitaillement suffisant et aux producteurs des débouchés à des prix équitables, et qui entraîneront un équilibre à long terme entre la production et la consommation;

2) D'alléger les graves difficultés que provoquent la lourde charge des excédents et les fluctuations excessives des prix du café, ce qui est préjudiciable aux producteurs comme aux consommateurs;

3) De contribuer à mettre en valeur les ressources productives, à élever et maintenir l'emploi et le revenu dans les pays Membres, et d'aider ainsi à y réaliser des salaires équitables, un plus haut niveau de vie et de meilleures conditions de travail;

4) D'aider à augmenter le pouvoir d'achat des pays exportateurs de café, en maintenant les prix à un niveau équitable et en augmentant la consommation;

5) D'encourager la consommation du café par tous les moyens possibles: et

6) D'une façon générale et compte tenu des liens qui existent entre le commerce du café et la stabilité économique des marchés ouverts aux produits industriels, de favoriser la coopération internationale dans le domaine des problèmes mondiaux du café.

CHAPITRE II - DEFINITIONS

ARTICLE 2.

Définitions.

Aux fins de l'Accord:

1) « Café » désigne le grain et la cerise du caféier, qu'il s'agisse de café en parche, de café vert ou de café torréfié, et comprend le café moulu, le café décaféiné, le café liquide et le café soluble. Ces termes ont la signification suivante:

a) « Café vert » désigne tout café en grain, déparché, avant torréfaction;

b) « Cerise de café » désigne le fruit entier du caféier; l'équivalent en café vert du café en cerise s'obtient en multipliant par 0,50 le poids net des cerises séchées;

c) « Café en parche » désigne le grain de café vert dans sa parche; l'équivalent en café vert du café en parche s'obtient en multipliant par 0,80 le poids net du café en parche;

d) « Café torréfié » désigne le café vert torréfié à un degré quelconque, et comprend le café moulu; l'équivalent en café vert du café torréfié s'obtient en multipliant par 1,19 le poids net du café torréfié;

e) « Café décaféiné » désigne le café vert, torréfié ou soluble, après extraction de caféine; l'équivalent en café vert du café décaféiné s'obtient en multipliant par 1, 1,19 ou 3,00, respectivement, le poids net du café décaféiné vert, torréfié ou soluble;

f) « Café liquide » désigne les solides solubles dans l'eau obtenus à partir du café torréfié et présentés sous forme liquide; l'équivalent en café vert du café liquide s'obtient en multipliant par 3,00 le poids net des solides de café déshydratés contenus dans le café liquide;

g) « Café soluble » désigne les solides, déshydratés et solubles dans l'eau, obtenus à partir du café torréfié; l'équivalent en café vert du café soluble s'obtient en multipliant par 3,00 le poids net du café soluble.

2) « Sac » désigne 60 kg, soit 132,276 livres, de café vert; « tonne » désigne la tonne métrique de 1.000 kg, soit 2.204,6 livres; « livre » désigne 453,597 grammes.

3) « Année caféière » désigne la période de douze mois qui va du 1 octobre au 30 septembre.

4) « Exportation de café » désigne, sauf si l'Article 39 en dispose autrement, tout envoi de café qui quitte le territoire où ce café a été produit.

5) « Organisation » signifie l'Organisation internationale du Café; « Conseil » signifie le Conseil internationale du Café; « Comité » signifie le Comité exécutif, mentionnés à l'Article 7 de l'Accord.

6) « Membre » signifie: une Partie Contractante; un ou des territoires dépendants déclarés come Membre séparé en vertu de l'Article 4; plusieurs Parties Contractantes, plusieurs territoires dépendants, ou plusieurs Parties Contractantes et territoires dépendants qui font partie de l'Organisation en tant que groupe Membre, en vertu des Articles 5 et 6.

7) « Membre exportateur » ou « pays exportateur » désigne respectivement un Membre ou un pays est exportateur net de café, c'est-à-dire dont les exportations dépassent les importations.

8) « Membre importateur » ou « pays importateur » désigne respectivement un Membre ou un pays qui est importateur net de café, c'est-à-dire dont les importations dépassent les exportations.

9) « Membre producteur » ou « pays producteur » désigne respectivement un Membre ou un pays qui produit du café en quantités suffisantes pour avoir une signification commerciale.

10) « Majorité répartie simple » signifie la majorité absolue des voix exprimées par les Membres exportateurs présents votant, et la majorité absolue des voix exprimées par les Membres importateurs présents votant.

11) « Majorité répartie des deux tiers » signifie les deux tiers des voix exprimées par les Membres exportateurs présents votant, et les deux tiers des voix exprimées par les Membres importateurs présents votant.

12) « Entrée en vigueur » signifie, sauf indication contraire, la date à laquelle l'Accord entre en vigueur, provisoirement ou définitivement.

13) « Production exportable » désigne la production totale de café d'un pays exportateur pendant une année caféière donnée, diminuée de la quantité prévue pour les besoins de la consommation intérieure pendant la même année.

14) « Quantités disponibles pour l'exportation » désigne la production exportable d'un pays exportateur au cours d'une année caféière donnée, augmentée des stocks reportés des années précédentes.

15) « Quantités qu'un Membre a le droit d'exporter sous contingent » désigne les quantités totales de café qu'un Membre est autorisé à exporter aux termes des diverses dispositions de l'Accord, à l'exclusion des exportations effectuées hors contingent conformément aux dispositions de l'Article 40.

16) « Exportations autorisées » désigne les exportations qui ont été réellement effectuées au titre du paragraphe précédent.

17) « Exportations permises » désigne la somme des exportations autorisées et des exportations hors contingent effectuées conformément aux dispositions de l'Article 40.

CHAPITRE III - MEMBRES

ARTICLE 3.

Membres de l'Organisation.

1) Chaque Partie Contractante constitue, avec ceux de ses territoires dépendants auxquelles l'Accord s'applique en vertu du paragraphe 1) de l'Article 65, un seul et même Membre de l'Organisation, sous réserve des dispositions prévues aux Articles 4, 5 et 6.

2) Dans des conditions à convenir par le Conseil, un Membre peut entrer dans une catégorie différente de celle qu'il a indiquée lorsqu'il a initialement approuvé, ratifié ou accepté l'Accord, ou adhéré à celui-ci.

3) Si deux ou plusieurs Membres importateurs demandent qu'une modification soit apportée dans la nature de leur participation à l'Accord et/ou de leur représentation au sein de l'Organisation, et nonobstant les autres dispositions de l'Accord, le Conseil peut, après avoir consulté les Membres intéressés, fixer les conditions de cette participation et/ou de cette représentation modifiées.

ARTICLE 4.

Participation séparée de territoires dépendants.

Toute Partie Contractante qui est importatrice nette de café peut, à tout moment, par la notification prévue au paragraphe 2) de l'Article 65, déclarer qu'elle participe à l'Organisation indépendamment de tout territoire qu'elle spécifie parmi ses territoires dépendants qui sont exportateurs nets de café. Dans ce cas, le territoire métropolitain et les territoires dépendants non spécifiés constituent un seul et même Membre; et les territoires dépendants spécifiés ont, individuellement ou collectivement selon les termes de la notification, la qualité de Membre distinct.

ARTICLE 5.

Participation initiale en groupe.

1) Deux ou plusieurs Parties Contractantes qui sont exportatrices nettes de café peuvent, par notification adressée au Secrétaire général des Nations Unies lors du dépôt de leurs instruments respectifs d'approbation, de ratification, d'acceptation ou d'adhésion ainsi qu'au Conseil, déclarer qu'elles entrent dans l'Organisation en tant que groupe. Un territoire dépendant auquel l'Accord s'applique en vertu du paragraphe 1) de l'Article 65 peut faire partie d'un tel groupe si le gouvernement de l'Etat qui assure ses relations internationales a adressé la notification prévue au paragraphe 2) de l'Article 65. Ces Parties Contractantes et ces territoires dépendants doivent remplir les conditions suivantes:

a) Se déclarer disposés à accepter la responsabilité, aussi bien individuelle que collective, du respect des obligations de groupe;

b) Prouver par la suite à la satisfaction du Conseil que le groupe a l'organisation nécessaire à l'application d'une politique commune en matière de café, et qu'ils ont les moyens de s'acquitter, conjointement avec les autres membres du groupe, des obligations que leur impose l'Accord; et

c) Prouver par la suite au Conseil:

i) Soit qu'un précédent accord international sur le Café les a reconnus comme un groupe,

ii) Soit qu'ils ont:

a) Une politique commerciale et économique commune ou coordonnée en matière de café;

b) Une politique monétaire et financière coordonnée et les organes nécessaires à l'application de cette politique, de façon que le Conseil soit assuré que le groupe peut se conformer à l'esprit de la participation en groupe et à toutes les obligations collectives qui en découlent.

2) Le groupe Membre constitue un seul et même Membre de l'Organisation, étant toutefois entendu que chaque membre du groupe sera traité en Membre distinct pour toutes les questions qui relèvent des dispositions suivantes:

a) Chapitres XII, XIII et XVI;

b) Articles 10, 11 et 19 (Chapitre IV); et

c) Article 68 (Chapitre XX).

3) Les Parties Contractantes et les territoires dépendants qui entrent en tant que groupe indiquent le gouvernement ou l'organisation qui les

représentera au Conseil pour toutes les questions dont traite l'Accord, à l'exception de celles qui sont énumérées au paragraphe 2) du présent Article.

4) Le droit de vote de groupe s'exerce de la façon suivante:

a) Le groupe Membre a, pour chiffre de base, le même nombre de voix qu'un seul pays Membre entré à titre individuel dans l'Organisation. Le gouvernement ou l'organisation qui représente le groupe reçoit ces voix et en dispose;

b) Au cas où la question mise aux voix rentre dans le cadre des dispositions énoncées au paragraphe 2) du présent Article, les divers membres du groupe peuvent disposer séparément des voix que leur attribue le paragraphe 3) de l'Article 12, comme si chacun d'eux était un Membre individuel de l'Organisation, sauf que les voix du chiffre de base restent attribuées au pays ou à l'organisation qui représente le groupe.

5) Toute Partie Contractante ou tout territoire dépendant qui fait partie d'un groupe peut, par notification au Conseil, se retirer de ce groupe et devenir Membre distinct. Ce retrait prend effet lors de la réception de la notification par le Conseil. Quand un des membres d'un groupe s'en retire ou cesse d'y appartenir parce qu'il se retire de l'Organisation ou pour une autre raison, les autres membres du groupe peuvent demander au Conseil de maintenir ce groupe et le groupe conserve son existence à moins que le Conseil ne rejette cette demande. En cas de dissolution du groupe, chacun de ses ex-membres devient un Membre distinct. Un Membre qui a cessé d'appartenir à un groupe ne peut pas redevenir membre d'un groupe quelconque tant que l'Accord reste en vigueur.

ARTICLE 6.

Participation ultérieure en groupe.

Deux Membres exportateurs ou plus peuvent, une fois que l'Accord est entré en vigueur à leur égard, demander à tout moment au Conseil l'autorisation de se constituer en groupe. Le Conseil les y autorise s'il constate qu'ils lui ont adressé la déclaration et les preuves exigées au paragraphe 1) de l'Article 5. Dès que le Conseil a donné cette autorisation, les dispositions des paragraphes 2), 3), 4) et 5) de l'Article 5 deviennent applicables au groupe.

CHAPITRE IV - CONSTITUTION ET ADMINISTRATION

ARTICLE 7.

Siège et structure de l'Organisation internationale du Café.

1) L'Organisation internationale du Café créée par l'Accord de 1962 continue d'exister pour assurer la mise en oeuvre de l'Accord et en surveiller le fonctionnement.

2) L'Organisation a son siège à Londres, à moins que le Conseil n'en décide autrement à la majorité répartie des deux tiers des voix.

3) L'Organisation exerce ses fonctions par l'intermédiaire du Conseil international du Café, de son Comité exécutif, de son Directeur exécutif et de son personnel.

ARTICLE 8.

Composition du Conseil international du Café.

- 1) L'Autorité suprême de l'Organisation est le Conseil international du Café, qui se compose de tous les Membres de l'Organisation.
- 2) Chaque Membre est représenté au Conseil par un représentant et un ou plusieurs suppléants. Chaque Membre peut désigner en outre un ou plusieurs conseillers pour accompagner son représentant ou ses suppléants.

ARTICLE 9.

Pouvoirs et fonctions du Conseil.

- 1) Le Conseil, investi de tous les pouvoirs que confère expressément l'Accord, a les pouvoirs et assure les fonctions nécessaires à l'exécution des dispositions de l'Accord.
- 2) Le Conseil arrête, à la majorité répartie des deux tiers, les règlements nécessaires à l'exécution de l'Accord et conformes à ses dispositions, notamment son propre règlement intérieur et les règlements applicables à la gestion financière de l'Organisation et à son personnel. Le Conseil peut prévoir dans son règlement intérieur une procédure qui lui permette de prendre, sans se réunir, des décisions sur des points déterminés.
- 3) En outre, le Conseil tient à jour la documentation nécessaire à l'accomplissement des fonctions que lui confère l'Accord, et toute autre documentation qu'il juge souhaitable. Il publie un rapport annuel.

ARTICLE 10.

Election du Président et des Vice-Présidents du Conseil.

- 1) Le Conseil élit pour chaque année caféière un Président ainsi qu'un premier, un deuxième et un troisième Vice-Présidents.
- 2) En règle générale, le Président et le premier Vice-Président sont tous deux élus parmi les représentants des Membres exportateurs ou parmi les représentants des Membres importateurs, et les deuxième et troisième Vice-Présidents parmi les représentants de l'autre catégorie. Cette répartition alterne chaque année caféière.
- 3) Ni le Président ni le Vice-Président qui fait fonction de Président, n'ont le droit de vote. Dans ce cas, leur suppléant exerce le droit de vote du Membre.

ARTICLE 11.

Sessions du Conseil.

En règle générale, le Conseil se réunit deux fois par an en session ordinaire. Il peut tenir des sessions extraordinaires s'il en décide ainsi. Des sessions extraordinaires se tiennent aussi à la demande du Comité exécutif, ou de cinq Membres, ou d'un ou plusieurs Membres réunissant 200 voix au minimum. Les sessions du Conseil sont annoncées au moins trente jours à l'avance, sauf en cas d'urgence. Les sessions ont lieu ad siège de l'Organisation, sauf décision contraire du Conseil.

ARTICLE 12.

Voix.

1) Les Membres exportateurs ont ensemble 1.000 voix et les Membres importateurs également; ces voix sont réparties à l'intérieur de chaque catégorie, celle des exportateurs et celle des importateurs, comme l'indiquent les paragraphes suivants.

2) Chaque Membre a, comme chiffre de base, cinq voix, à condition que le total de ces voix ne dépasse pas 150 pour chaque catégorie de Membres. S'il y avait plus de 30 Membres exportateurs ou plus de 30 Membres importateurs, le chiffre de base attribué à chaque Membre de cette catégorie serait ajusté de façon que le total des chiffres de base ne dépasse pas 150 pour chaque catégorie.

3) Le restant des voix des Membres exportateurs est réparti entre ces Membres proportionnellement à leur contingent de base, étant toutefois entendu que, si la question mise aux voix rentre dans le cadre du paragraphe 2) de l'Article 5, le restant des voix d'un groupe Membre exportateur est réparti entre les Membres de ce groupe proportionnellement à la part de chacun d'eux dans le contingent de base du groupe Membre. Un Membre exportateur auquel il n'a pas été attribué de contingent de base ne reçoit aucune de ces voix restantes.

4) Le restant des voix des Membres importateurs est réparti entre eux au prorata du volume moyen de leurs importations de café des trois années précédentes.

5) Au début de chaque année caféière, le Conseil répartit les voix pour l'année, sous réserve des dispositions du paragraphe 6) du présent Article.

6) Quand un changement survient dans la participation à l'Organisation, ou si le droit de vote d'un Membre est suspendu ou rétabli en vertu des Articles 25, 38, 45, 48, 54 ou 59, le Conseil procède à une nouvelle répartition des voix, qui obéit aux dispositions du présent Article.

7) Aucun Membre n'a plus de 400 voix.

8) Le fractionnement des voix n'est pas admis.

ARTICLE 13.

Procédure de vote du Conseil.

1) Chaque représentant dispose de toutes les voix du Membre qu'il représente, et ne peut pas les diviser. Il peut cependant disposer différemment des voix qui lui sont données par procuration en vertu du paragraphe 2) du présent Article.

2) Tout Membre exportateur peut autoriser tout autre Membre exportateur, et tout Membre importateur peut autoriser tout autre Membre importateur, à représenter ses intérêts et à exercer son droit de vote à toute réunion du Conseil. La limitation prévue au paragraphe 7) de l'Article 12 ne joue pas dans ce cas.

ARTICLE 14.

Décisions du Conseil.

1) Le Conseil prend toutes ses décisions et fait toutes ses recommandations à la majorité répartie simple, sauf disposition contraire de l'Accord.

2) La procédure suivante s'applique à toute décision que le Conseil doit, aux termes de l'Accord, prendre à la majorité répartie des deux tiers.

a) Si la proposition n'obtient pas la majorité répartie des deux tiers en raison du vote négatif d'un, deux ou trois Membres exportateurs ou d'un, deux ou trois Membres importateurs, elle est, si le Conseil en décide ainsi à la majorité des Membres présents et à la majorité répartie simple des voix, remise aux voix dans les 48 heures;

b) Si, à ce deuxième scrutin, la proposition n'obtient encore pas la majorité répartie des deux tiers, en raison du vote négatif d'un ou deux Membres exportateurs ou d'un ou deux Membres importateurs, elle est, si le Conseil en décide ainsi à la majorité des Membres présents et à la majorité répartie simple des voix, remise aux voix dans les 24 heures;

c) Si, à ce troisième scrutin, la proposition n'obtient toujours pas la majorité répartie des deux tiers en raison du vote négatif d'un Membre exportateur ou d'un Membre importateur, elle est considérée comme adoptée;

d) Si le Conseil ne remet pas une proposition aux voix, elle est considérée comme repoussée.

3) Les Membres s'engagent à accepter comme obligatoires toutes les décisions que le Conseil prend en vertu de l'Accord.

ARTICLE 15.

Composition du Comité exécutif.

1) Le Comité exécutif se compose de huit Membres exportateurs et de huit Membres importateurs élus pour chaque année caféière conformément à l'Article 16. Ils sont rééligibles.

2) Chaque Membre du Comité exécutif désigne un représentant et un ou plusieurs suppléants.

3) Choisi pour chaque année caféière par le Conseil, le Président du Comité exécutif est rééligible. Il n'a pas le droit de vote. Si un représentant est élu Président, son suppléant exercera le droit de vote.

4) Le Comité exécutif se réunit normalement au siège de l'Organisation, mais peut se réunir ailleurs.

ARTICLE 16.

Election du Comité exécutif.

1) Les Membres exportateurs de l'Organisation élisent les membres exportateurs du Comité exécutif, et les Membres importateurs de l'Organisation les membres importateurs du Comité exécutif. Les élections de chaque catégorie ont lieu selon les dispositions suivantes.

2) Chaque Membre vote pour un seul candidat, en lui accordant toutes les voix dont il dispose en vertu de l'Article 12. Il peut accorder à un autre candidat les voix dont il disposerait par procuration en vertu du paragraphe 2) de l'Article 13.

3) Les huit candidats qui recueillent le plus grand nombre de voix sont élus; toutefois aucun candidat n'est élu au premier tour de scrutin s'il n'a pas obtenu 75 voix au moins.

4) Si moins de huit candidats sont élus au premier tour de scrutin selon les dispositions du paragraphe 3) du présent Article, de nouveaux tours de scrutin ont lieu, auxquels seuls participent les Membres qui n'ont voté pour aucun des candidats élus. A chaque nouveau tour de

scrutin, le minimum de voix nécessaire pour être élu diminue successivement de cinq unités, jusqu'à ce que les huit candidats soient élus.

5) Un Membre qui n'a pas voté pour un des Membres élus confère à un d'entre eux les voix dont il dispose, sous réserve des paragraphes 6) et 7) du présent Article.

6) On considère qu'un Membre a obtenu les voix qui lui ont d'abord été données lors de son élection, plus les voix qui lui ont été conférées plus tard, à condition que le total des voix ne dépasse 499 pour aucun Membre élu.

7) Au cas où les voix considérées comme obtenues par un Membre élu dépasseraient 499, les Membres qui ont voté pour ce Membre élu ou qui lui ont conféré leurs voix s'entendent pour qu'un ou plusieurs d'entre eux retirent les voix qu'ils lui ont accordées et les confèrent ou les transfèrent à un autre Membre élu, de façon que les voix obtenues par chaque Membre élu ne dépassent pas le chiffre limite de 499.

ARTICLE 17.

Compétence du Comité exécutif.

1) Le Comité exécutif est responsable devant le Conseil et travaille selon ses directives générales.

2) Le Conseil peut, à la majorité répartie simple, déléguer au Comité exécutif tout ou partie de ses pouvoirs à l'exclusion des suivants:

a) Voter le budget administratif et fixer les cotisations, en vertu de l'Article 24;

b) Fixer les contingents en exécution de l'Accord à l'exception des ajustements effectués aux termes de l'Article 35, paragraphe 3), et de l'Article 37;

c) Suspendre le droit de vote d'un Membre, en vertu de l'Article 45 ou de l'Article 59;

d) Fixer ou reviser des objectifs nationaux et mondiaux de production, en vertu de l'Article 48;

e) Arrêter une politique des stocks, en vertu de l'Article 49;

f) Dispenser un Membre de ses obligations, en vertu de l'Article 57;

g) Trancher les différends, en vertu de l'Article 59;

h) Fixer des conditions d'adhésion, en vertu de l'Article 63;

i) Décider de demander le retrait d'un Membre, en vertu de l'Article 67;

j) Proroger ou résilier l'Accord en vertu de l'Article 69; et

k) Recommander des amendements aux Membres, en vertu de l'Article 70.

3) Le Conseil peut à tout moment, à la majorité répartie simple, annuler les pouvoirs qu'il aurait délégués au Comité.

ARTICLE 18.

Procédure de vote du Comité exécutif.

1) Chaque membre du Comité exécutif dispose des voix qu'il a obtenues en vertu des paragraphes 6) et 7) de l'Article 16. Le vote par procuration n'est pas admis. Aucun membre ne peut fractionner ses voix.

2) Les décisions du Comité sont prises à la même majorité que les décisions analogues du Conseil.

ARTICLE 19.

Quorum aux réunions du Conseil et du Comité.

1) Le quorum exigé pour toute réunion du Conseil est constitué par la majorité des Membres, si cette majorité représente la majorité répartie des deux tiers du total des voix. Si, le jour fixé pour l'ouverture d'une session du Conseil, le quorum n'est pas atteint ou si, au cours d'une session du Conseil, le quorum n'est pas atteint à trois séances successives, le Conseil se réunit sept jours plus tard; le quorum est alors, et jusqu'à la fin de cette session constitué par la majorité des Membres, si cette majorité représente la majorité répartie simple du total des voix. Les Membres représentés par procuration en vertu du paragraphe 2) de l'Article 13 sont considérés comme présents.

2) Le quorum exigé pour toute réunion du Comité exécutif est constitué par la majorité des membres si cette majorité représente la majorité répartie des deux tiers du total des voix.

ARTICLE 20.

Directeur exécutif et personnel.

1) Le Conseil nomme le Directeur exécutif sur la recommandation du Comité exécutif. Il fixe les conditions d'emploi du Directeur exécutif; elles sont comparables à celles des fonctionnaires homologues d'organisations intergouvernementales similaires.

2) Le Directeur exécutif est le chef des services administratifs de la Organisation; il est responsable de l'exécution des tâches qui lui incombent dans l'administration de l'Accord.

3) Le Directeur exécutif nomme le personnel conformément au règlement arrêté par le Conseil.

4) Le Directeur exécutif et les autres fonctionnaires ne doivent avoir aucun intérêt financier ni dans l'industrie caféière ni dans le commerce ou le transport du café.

5) Dans l'accomplissement de leurs devoirs, le Directeur exécutif et le personnel ne sollicitent ni n'acceptent d'instructions d'aucun Membre, ni d'aucune autorité extérieure à l'Organisation. Ils s'abstiennent de tout acte incompatible avec leur situation de fonctionnaires internationaux et ne sont responsables qu'envers l'Organisation. Chaque Membre s'engage à respecter le caractère exclusivement international des fonctions du Directeur exécutif et du personnel et à ne pas chercher à les influencer dans l'exécution de leur tâche.

ARTICLE 21.

Collaboration avec d'autres organisations.

Le Conseil peut prendre toutes les dispositions voulues pour consulter l'Organisation des Nations Unies et les institutions spécialisées, ainsi que d'autres organisations intergouvernementales appropriées, et pour collaborer avec elles. Le Conseil peut inviter ces organisations, ainsi que toute organisation qui s'occupe de café, à envoyer des observateurs à ses réunions.

CHAPITRE V — PRIVILEGES ET IMMUNITES

ARTICLE 22.

Privilèges et immunités.

1) L'Organisation possède la personnalité juridique. Elle a notamment la capacité de contracter, d'acquérir et d'aliéner des biens immobiliers et mobiliers, ainsi que d'ester en justice.

2) Le Gouvernement du pays dans lequel est situé le siège de l'Organisation (ci-après nommé « Gouvernement hôte ») conclura dès que possible avec l'Organisation un accord, à approuver par le Conseil, concernant le statut, les privilèges et les immunités de l'Organisation, du Directeur exécutif, des membres du Personnel et des représentants des pays Membres pendant les séjours que l'exercice de leurs fonctions les amène à effectuer sur le territoire du Gouvernement hôte.

3) L'accord envisagé au paragraphe 2) ci-dessus sera indépendant du présent Accord. Il stipulera les conditions dans lesquelles il prend fin.

4) A moins que d'autres mesures fiscales ne soient prises dans le cadre de l'accord envisagé au paragraphe 2) ci-dessus, le Gouvernement hôte:

a) exonère d'impôts les rémunérations versées par l'Organisation à ses employés, à la réserve que ce privilège ne s'applique pas nécessairement aux ressortissants de ce pays; et

b) exonère de droits les avoirs, revenus et autres biens de l'Organisation.

5) Après approbation de l'accord envisagé au paragraphe 2) du présent Article, l'Organisation peut conclure avec un ou plusieurs Membres des accords, à approuver par le Conseil, concernant les privilèges et immunités qui peuvent être nécessaires à la mise en oeuvre de l'Accord international sur le Café.

CHAPITRE VI — FINANCES

ARTICLE 23.

Dispositions financières.

1) Les dépenses des délégations au Conseil, ainsi que des représentants au Comité exécutif et à tout autre comité du Conseil ou du Comité exécutif, sont à la charge de l'Etat qu'ils représentent.

2) Pour couvrir les autres dépenses qu'entraîne l'application du présent Accord les Membres versent une cotisation annuelle. Ces cotisations sont réparties comme il est dit à l'Article 24. Toutefois, le Conseil peut exiger une rétribution pour certains services.

3) L'exercice financier coïncide avec l'année caféière.

ARTICLE 24.

Vote du budget et fixation des cotisations.

1) Au second semestre de chaque exercice financier, le Conseil vote le budget administratif de l'Organisation pour l'exercice financier suivant et répartit les cotisations des Membres à ce budget.

2) Pour chaque exercice financier, la cotisation de chaque Membre est proportionnelle au rapport qu'il y a, au moment du vote du budget, entre le nombre des voix dont il dispose et le nombre de voix dont disposent tous les Membres réunis. Si toutefois, au début de l'exercice financier pour lequel les cotisations sont fixées, la répartition des voix entre les Membres se trouve changée en vertu du paragraphe 5) de l'Article 12, le Conseil ajuste les cotisations en conséquence pour cet exercice. Pour déterminer les cotisations, on dénombre les voix de chaque Membre sans tenir compte de la suspension éventuelle du droit de vote d'un Membre et de la redistribution des voix qui aurait pu en résulter.

3) Le Conseil fixe la contribution initiale de tout pays qui devient Membre de l'Organisation après l'entrée en vigueur de l'Accord en fonction du nombre des voix qui lui sont attribuées et de la fraction non écoulee de l'exercice en cours; mais les cotisations assignées aux autres Membres pour l'exercice en cours restent inchangées.

ARTICLE 25.

Versement des cotisations.

1) Les cotisations au budget administratif de chaque exercice financier sont payables en monnaie librement convertible et sont exigibles au premier jour de l'exercice.

2) Un Membre qui ne s'est pas acquitté intégralement de sa cotisation au budget administratif dans les six mois de son exigibilité, perd, jusqu'au moment où il s'en acquitte, son droit de voter au Conseil et de voter pour lui ou de faire voter pour lui au Comité exécutif. Cependant, sauf décision prise par le Conseil à la majorité répartie des deux tiers, ce Membre n'est privé d'aucun des autres droits que lui confère le présent Accord, ni relevé d'aucune des obligations que celui-ci lui impose.

3) Un Membre dont le droit de vote est suspendu, en application soit du paragraphe 2) du présent Article, soit des Articles 38, 45, 48, 54 ou 59, reste néanmoins tenu de verser sa cotisation.

ARTICLE 26.

Vérification et publication des comptes.

Le plus tôt possible après la clôture de chaque exercice financier, le Conseil est saisi, pour approbation et publication, d'un état, vérifié par un expert indépendant, des recettes et dépenses de l'Organisation pour cet exercice financier.

CHAPITRE VII - REGLEMENTATION DES EXPORTATIONS

ARTICLE 27.

Engagements généraux des Membres.

1) Les Membres s'engagent à conduire leur politique commerciale de façon à réaliser les objectifs énoncés à l'Article premier, et particulièrement dans son paragraphe 4). Ils conviennent qu'il est souhaitable d'appliquer l'Accord de façon à augmenter progressivement le revenu réel tiré

de l'exportation du café, pour le mettre en harmonie avec les besoins de devises que suscitent leurs programmes de développement social et économique.

2) Pour atteindre ces objectifs en contingentant le café suivant les dispositions du présent Chapitre et en appliquant aussi les autres dispositions de l'Accord, les Membres conviennent de la nécessité de faire en sorte que le niveau général des prix du café ne tombe pas au-dessous de leur niveau général de 1962.

3) Les Membres conviennent en outre qu'il est souhaitable d'assurer au consommateur des prix équitables et qui n'entravent pas l'augmentation recherchée de la consommation.

ARTICLE 28.

Contingents d'exportation de base.

A partir du 1 octobre 1968, les pays exportateurs auront les contingents d'exportation de base indiqués à l'Annexe A.

ARTICLE 29.

Contingents de base d'un groupe Membre.

Quand plusieurs des pays énumérés à l'Annexe A forment un groupe en vertu de l'Article 5, les contingents de base spécifiés pour ces pays à l'Annexe A sont additionnés, et leur total est considéré, aux fins du présent chapitre, comme un contingent de base unique.

ARTICLE 30.

Contingents annuels d'exportation.

1) Trente jours au moins avant le début de chaque année caféière, le Conseil adopte, à la majorité des deux tiers, une prévision du total des importations et des exportations mondiales pour l'année caféière à venir et une prévision des exportations probables des pays non membres.

2) Compte tenu de ces prévisions, le Conseil arrête immédiatement des contingents annuels d'exportation pour tous les Membres exportateurs. Ces contingents annuels sont exprimés en pourcentage, le même pour tous les Membres exportateurs, des contingents de base spécifiés à l'Annexe A, sauf pour les Membres dont le contingent annuel est soumis aux dispositions du paragraphe 2) de l'Article 31.

ARTICLE 31.

Dispositions supplémentaires relatives aux contingents de base et aux contingents annuels d'exportation.

1) Il n'est pas attribué de contingent d'exportation de base à un Membre exportateur dont les exportations annuelles autorisées ont été en moyenne, pendant les trois années précédentes, inférieures à 100.000 sacs, et le contingent annuel d'exportation de ce Membre est calculé confor-

mément au paragraphe 2) du présent Article. Lorsque ce contingent annuel d'exportation atteint 100.000 sacs, le Conseil assigne un contingent de base au Membre exportateur intéressé.

2) Sans préjudice des dispositions de la note de bas de page 2) qui figure à l'Annexe A de l'Accord, chaque Membre exportateur auquel il n'a pas été attribué de contingent de base aura, pour l'année caféière 1968-69, le contingent indiqué dans la note de bas de page 1 de l'Annexe A de l'Accord. Chacune des années suivantes, le contingent sera, sous réserve des dispositions du paragraphe 3) du présent Article, augmenté de 10 pour cent de ce contingent initial jusqu'à ce que le maximum de 100.000 sacs mentionné au paragraphe 1) du présent Article soit atteint.

3) Le 31 juillet de chaque année au plus tard, chaque Membre intéressé fait connaître au Directeur exécutif, qui en informe le Conseil, les quantités probables de café dont il disposera pour les exporter sous contingent au cours de l'année caféière suivante. Les quantités ainsi indiquées constituent le contingent de ce Membre exportateur pour l'année caféière suivante, à condition qu'elles se trouvent dans les limites définies au paragraphe 2) du présent Article.

4) Les Membres exportateurs auxquels il n'a pas été attribué de contingent de base sont soumis aux dispositions des Articles 27, 29, 32, 34, 35, 38 et 40.

5) Un territoire sous tutelle (administré au titre d'un accord de tutelle avec les Nations Unies) dont les exportations annuelles vers d'autres pays que celui de l'Autorité administrante ne dépassent pas 100.000 sacs, n'est pas astreint au contingentement tant que ses exportations ne dépassent pas cette quantité.

ARTICLE 32.

Contingents trimestriels d'exportation.

1) Aussitôt après avoir arrêté les contingents annuels d'exportation, le Conseil attribue à chaque Membre exportateur des contingents trimestriels d'exportation en vue de maintenir pendant toute l'année caféière un équilibre satisfaisant entre l'offre et la demande prévue.

2) Ces contingents doivent être aussi voisins que possible de 25 pour cent du contingent annuel d'exportation attribué à chaque Membre pour l'année caféière considérée. Aucun Membre n'est autorisé à exporter plus de 30 pour cent au cours du premier trimestre, plus de 60 pour cent au cours des deux premiers trimestres, et plus de 80 pour cent au cours des trois premiers trimestres de l'année caféière. Si, au cours d'un trimestre, les exportations d'un Membre n'atteignent pas le contingent qui lui est attribué pour ce trimestre, le solde inemployé est ajouté à son contingent du trimestre suivant de l'année caféière considérée.

ARTICLE 33.

Ajustement des contingents annuels d'exportation.

Si l'état du marché l'exige, le Conseil peut revoir le total des contingents et modifier le pourcentage des contingents de base qu'il a arrêté en vertu du paragraphe 2) de l'Article 30. En procédant à cet ajustement, le Conseil tient compte de tout déficit probable chez les Membres.

ARTICLE 34.

Notification des déficits.

1) Les Membres exportateurs s'engagent à notifier au Conseil aussitôt que possible au cours de l'année caféière et au plus tard à la fin du huitième mois de ladite année ainsi qu'aux dates ultérieures que le Conseil pourrait fixer, s'ils disposent d'assez de café pour exporter la totalité de leur contingent de cette année-là.

2) Le Conseil tient compte de ces notifications pour décider s'il y a lieu d'ajuster, en vertu de l'Article 33, le total des contingents d'exportation.

ARTICLE 35.

Ajustement des contingents trimestriels d'exportation.

1) Dans les cas indiqués dans le présent Article, le Conseil modifie les contingents trimestriels attribués à chaque Membre en vertu du paragraphe 1) de l'Article 32.

2) Quand le Conseil modifie, en vertu de l'Article 33, les contingents annuels d'exportation, cette modification affecte les contingents du trimestre en cours, ou les contingents du trimestre en cours et des trimestres à courir, ou les contingents des trimestres à courir de l'année caféière considérée.

3) En dehors de l'ajustement prévu au paragraphe 2) du présent Article le Conseil peut, s'il estime que la situation du marché l'exige, modifier le contingent d'exportation du trimestre en cours et des trimestres à courir de la même année caféière sans toutefois modifier les contingents annuels d'exportation.

4) Quand, en raison de circonstances exceptionnelles, un Membre exportateur estime que les limitations prévues au paragraphe 2) de l'Article 32 sont de nature à porter à son économie un préjudice grave, le Conseil peut, à la demande de ce Membre, prendre les mesures appropriées aux termes de l'Article 57. Le Membre intéressé doit faire la preuve du préjudice et fournir des garanties adéquates quant au maintien de la stabilité des prix. Toutefois, en aucun cas, le Conseil n'autorise un Membre à exporter plus de 35 pour cent de son contingent annuel d'exportation au cours du premier trimestre, plus de 65 pour cent au cours des deux premiers trimestres, et plus de 85 pour cent au cours des trois premiers trimestres de l'année caféière.

5) Tous les Membres reconnaissent que de fortes hausses ou baisses de prix se produisant au cours de brèves périodes peuvent fausser indûment les tendances profondes des prix, inquiéter gravement producteurs et consommateurs et compromettre la réalisation des objectifs de l'Accord. En conséquence, quand de telles fluctuations dans le niveau général des prix se produisent au cours de brèves périodes, les Membres peuvent demander que le Conseil se réunisse; le Conseil peut alors, à la majorité répartie simple, ajuster le volume total des contingents trimestriels en vigueur.

6) Si le Conseil constate qu'une hausse ou baisse prononcée et anormale du niveau général des prix est due à une manipulation artificielle du marché du café, du fait d'ententes entre importateurs, entre exportateurs, ou entre les deux catégories, il décide à la majorité simple les mesures correctives à prendre pour rajuster le volume total des contingents trimestriels en vigueur.

ARTICLE 36.

Procédure d'ajustement des contingents d'exportation.

1) Sous réserve des dispositions des Articles 31 et 37, le Conseil fixe les contingents annuels et les ajuste en modifiant selon le même pourcentage le contingent de base de chaque Membre.

2) Les modifications générales apportées à tous les contingents trimestriels en vertu des paragraphes 2), 3), 5) et 6) de l'Article 35 s'appliquent, au prorata, aux contingents trimestriels de chaque pays, selon les règles arrêtées à cet effet par le Conseil; ces règles tiennent compte des différents pourcentages de leur contingent annuel que les différents Membres ont exportés ou sont autorisés à exporter pendant chaque trimestre de la année caféière.

3) Toutes les décisions du Conseil sur la fixation et l'ajustement des contingents annuels et trimestriels en vertu des Articles 30, 32, 33 et 35 sont prises, sauf disposition contraire, à la majorité répartie des deux tiers.

ARTICLE 37.

Dispositions supplémentaires concernant l'ajustement des contingents d'exportation.

1) Outre qu'il fixe, conformément à l'Article 30, le contingents annuels d'exportation en fonction du total prévu des importations et des exportations mondiales, le Conseil veille à ce que:

a) l'approvisionnement soit tel que les consommateurs aient à leur disposition les types de café qu'ils demandent;

b) les prix des différents types de café soient équitables; et

c) de brusques variations de prix ne se produisent pas pendant de courtes périodes de temps.

2) Pour atteindre ces objectifs le Conseil peut, sous réserve des dispositions de l'Article 36, adopter un système permettant d'ajuster les contingents annuels et trimestriels en fonction du mouvement des prix des principaux types de café. Le Conseil fixe chaque année une limite à la quantité, qui ne dépassera pas cinq pour cent, dont les contingents annuels pourront être réduits quel que soit le système adopté. Aux fins d'un pareil système, le Conseil peut fixer des écarts de prix et des marges de prix pour les différents types de café. A cet effet, le Conseil tient compte notamment des tendances des prix.

3) Les décisions que prend le Conseil en vertu des dispositions du paragraphe 2) du présent Article sont prises à la majorité répartie des deux tiers des voix.

ARTICLE 38.

Respect du contingentement.

1) Les Membres exportateurs astreints au contingentement prennent les mesures voulues pour assurer le respect absolu de toutes les dispositions de l'Accord qui concernent le contingentement. Outre celles qu'il pourrait être amené à prendre lui-même, le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, exiger de ces Membres qu'ils prennent des mesures complé-

mentaires pour appliquer de façon effective le système de contingentement prévu par l'Accord.

2) Les Membres exportateurs ne dépassent pas les contingents d'exportation annuels et trimestriels qui leur sont attribués.

3) Si un Membre exportateur dépasse son contingent pendant un trimestre donné, le Conseil réduit un ou plusieurs des contingents suivants de ce Membre d'une quantité égale à 110 pour cent du dépassement.

4) Si un Membre exportateur dépasse une deuxième fois son contingent trimestriel pendant que l'Accord est en vigueur, le Conseil réduit un ou plusieurs des contingents suivants de ce Membre, du double du dépassement.

5) Si un Membre exportateur dépasse une troisième fois ou plus souvent encore son contingent trimestriel pendant que l'Accord est en vigueur, le Conseil applique la réduction prévue au paragraphe 4) du présent Article et suspend les droits de vote du Membre intéressé jusqu'à ce qu'il ait décidé s'il y a lieu d'appliquer la procédure prévue à l'Article 67 pour demander à ce Membre de quitter l'Organisation.

6) Conformément aux Règlements établis par le Conseil, les réductions de contingents prévues aux paragraphes 3), 4) et 5) du présent Article ainsi que les mesures supplémentaires prévues au paragraphe 5), sont appliquées par le Conseil dès qu'il est en possession des renseignements nécessaires.

ARTICLE 39.

Expéditions en provenance de territoires dépendants.

1) Dans le cas des territoires qui dépendent d'un Membre, et sous réserve des dispositions du paragraphe 2) du présent Article, le café expédié d'un de ces territoires vers la métropole ou vers une autre dépendance de cette métropole, à des fins de consommation intérieure soit dans la métropole soit dans une de ses autres dépendances, n'est ni considéré comme café d'exportation ni assujéti au contingentement des exportations, à condition que le Membre intéressé conclue à la satisfaction du Conseil des arrangements concernant le contrôle des réexportations et tous les autres problèmes qui, de l'avis du Conseil, touchent au fonctionnement de l'Accord et découlent des rapports particuliers existant entre le territoire métropolitain du Membre et ses dépendances.

2) Toutefois, le commerce du café entre un Membre et un de ses territoires dépendants qui, en vertu des Articles 4 ou 5, est un Membre distinct de l'Organisation ou est membre d'un groupe, est assimilé, aux fins de l'Accord, au commerce international du café.

ARTICLE 40.

Exportations hors contingent.

1) Pour favoriser l'accroissement de la consommation de café dans certaines régions du monde où la consommation par habitant est faible et pourrait considérablement augmenter, les exportations destinées aux pays dont la liste figure à l'Annexe B ne sont pas, sous réserve des dispositions du paragraphe 2) f) du présent Article, imputées sur les contingents. Le Conseil examine chaque année l'Annexe B pour déterminer s'il faut en

supprimer, ou au contraire y ajouter, un ou plusieurs pays, et peut s'il en décide ainsi, prendre des mesures en conséquence.

2) Les dispositions figurant aux alinéas ci-après sont applicables aux exportations destinées aux pays dont la liste figure à l'Annexe B :

a) Le Conseil arrête chaque année une prévision des importations destinées à la consommation intérieure des pays dont la liste figure à l'Annexe B, après avoir passé en revue les résultats obtenus l'année précédente dans ces pays en matière d'accroissement de la consommation de café et compte tenu du résultat probable des campagnes de propagande et des accords de commerce. Le Conseil peut reviser cette prévision au cours de l'année. Le total des exportations des Membres exportateurs à destination des pays dont la liste figure à l'Annexe B ne doit pas dépasser les prévisions établies par le Conseil et, à cet effet, l'Organisation tient les Membres au courant des exportations en cours à destination de ces pays. Trente jours au plus tard après la fin de chaque mois, les Membres exportateurs avisent l'Organisation de toutes les exportations effectuées au cours du mois à destination de chacun des pays dont la liste figure à l'Annexe B.

b) Les Membres donnent tous les renseignements, statistiques ou autres, dont l'Organisation peut avoir besoin pour contrôler l'écoulement du café vers les pays dont la liste figure à l'Annexe B et s'assurer que ce café est consommé dans ces pays.

c) Les Membres exportateurs s'efforceront de renégocier le plus tôt possible les accords commerciaux en vigueur, de façon à y insérer des dispositions visant à empêcher que du café destiné aux pays dont la liste figure à l'Annexe B ne soit réexporté vers des marchés traditionnels. Les Membres exportateurs inscriront également de telles dispositions dans tous les nouveaux accords commerciaux et dans tous les nouveaux contrats de vente indépendants des accords commerciaux, que ces contrats se négocient avec des commerçants privés ou avec des organismes d'Etat.

d) Pour contrôler à tout moment les exportations destinées aux pays dont la liste figure à l'Annexe B, les Membres exportateurs marquent nettement sur tous les sacs destinés à ces pays les mots « Nouveau marché » et exigent les garanties nécessaires pour que ce café ne soit pas réexporté ou détourné vers des pays qui ne figurent pas à ladite Annexe. Le Conseil peut instituer à cet effet un règlement approprié. Tous les Membres, à l'exception de ceux qui figurent sur la liste de l'Annexe B, interdisent sans exception l'entrée de toute expédition de café reçue directement ou par voie détournée d'un pays figurant à l'Annexe B; ou qui ferait apparaître soit sur les sacs proprement dits, soit sur les documents d'exportation, que ce café était à l'origine destiné à un pays dont la liste se trouve à l'Annexe B; ou de toute expédition qui serait accompagnée d'un certificat indiquant comme destination un pays énuméré à l'Annexe B, ou portant la mention « Nouveau marché ».

e) Le Conseil rédige chaque année un rapport circonstancié sur les résultats obtenus quant au développement des marchés du café dans les pays dont la liste figure à l'Annexe B.

f) Si du café exporté par un Membre à destination d'un pays figurant à l'Annexe B est réexporté ou détourné vers un pays qui n'y figure pas, le Conseil impute sur le contingent du Membre exportateur la quantité réexportée et peut en outre, conformément aux règles qu'il aura établies, appliquer les dispositions du paragraphe 4) de l'Article 38. Si de telles réexportations se renouvellent à partir du même pays inscrit à l'Annexe B, le Conseil examine le cas et, s'il le juge nécessaire, il peut à tout moment rayer ce pays de l'Annexe.

3) Les exportations de café en grain comme matière première à transformer industriellement à des fins autres que la consommation humaine comme boisson ou comme aliment ne sont pas soumises au contingentement, à condition que le Membre exportateur prouve à la satisfaction du Conseil que ce café en grain aura effectivement cet usage.

4) Le Conseil peut, à la demande d'un Membre exportateur, décider que les exportations de café effectuées par ce Membre à des fins humanitaires ou non commerciales ne sont pas imputables sur son contingent.

ARTICLE 41.

Conventions régionales ou interrégionales de prix.

1) Les conventions régionales ou interrégionales que les Membres exportateurs concluent entre eux sur les prix doivent être compatibles avec les objectifs généraux de l'Accord; elles sont déposées auprès du Conseil. Ces conventions doivent tenir compte des intérêts des producteurs et des consommateurs ainsi que des objectifs de l'Accord. Tout Membre de l'Organisation qui estime qu'une de ces conventions est de nature à produire des résultats contraires aux objectifs de l'Accord peut demander au Conseil de l'examiner avec les Membres intéressés, à sa prochaine session.

2) En consultant les Membres et les organisations régionales auxquelles ils appartiendraient, le Conseil peut recommander, pour les diverses qualités et grades de café, une échelle d'écart de prix que les Membres s'efforcent de faire respecter par leur politique des prix.

3) Si de vives fluctuations de prix se produisent au cours de brèves périodes pour les qualités et grades de café pour lesquels une échelle d'écart de prix a été adoptée à la suite de recommandations faites en vertu du paragraphe 2) du présent Article, le Conseil peut recommander des mesures correctives appropriées.

ARTICLE 42.

Etude des tendances du marché.

Le Conseil suit constamment de près les tendances du marché du café, en vue de recommander une politique des prix en tenant compte des résultats obtenus grâce au mécanisme de l'Accord régissant le contingentement.

CHAPITRE VIII —
CERTIFICATS D'ORIGINE ET DE REEXPORTATION

ARTICLE 43.

Certificats d'origine et de réexportation.

1) Tout café exporté par un Membre sur le territoire duquel il a été produit est accompagné d'un certificat d'origine établi conformément aux règlements établis par le Conseil et délivré par l'organisme qualifié que

ce Membre a choisi et que l'Organisation a approuvé. Chaque Membre détermine le nombre d'exemplaires dont il a besoin et tous les originaux et les copies portent un numéro d'ordre. A moins que le Conseil n'en décide autrement, l'original du certificat est joint aux documents d'exportation et ce Membre en envoie immédiatement copie à l'Organisation, sauf dans le cas des certificats originaux destinés à accompagner des expéditions de café vers des pays non membres, qui sont envoyés directement à l'Organisation par le Membre intéressé.

2) Tout café réexporté par un Membre est accompagné d'un certificat de réexportation valide, conforme aux règlements établis par le Conseil et délivré par un organisme qualifié choisi par ce Membre et approuvé par l'Organisation, attestant que ce café a été importé conformément aux dispositions de l'Accord. Chaque Membre détermine le nombre d'exemplaires dont il a besoin et chaque original et toutes les copies portent un numéro d'ordre. A moins que le Conseil n'en décide autrement, l'original du Certificat de réexportation est joint aux documents de réexportation et le Membre qui effectue la réexportation envoie immédiatement une copie à l'Organisation, sauf dans le cas des certificats de réexportation originaux délivrés pour accompagner des exportations de café à destination de pays non membres, qui sont envoyés directement à l'Organisation.

3) Chaque Membre communique à l'Organisation le nom de l'organisme gouvernemental ou non gouvernemental qu'il a désigné pour appliquer les dispositions et exercer les fonctions prévues aux paragraphes 1) et 2) du présent Article. L'Organisation approuve nommément les organismes non gouvernementaux désignés, après avoir eu la preuve, fournie par le Membre intéressé, qu'ils sont en mesure d'assumer, conformément aux règlements établis en vertu des dispositions du présent Accord, les responsabilités qui incombent au Membre, et qu'ils sont disposés à le faire. Le Conseil peut à tout moment déclarer, s'il y a lieu, qu'il ne peut plus accepter un organisme non gouvernemental particulier. Le Conseil prend, soit directement, soit par l'intermédiaire d'un organisme mondial de réputation internationale, toutes les mesures nécessaires pour être à même d'obtenir à tout instant la preuve que les certificats d'origine et les certificats de réexportation sont délivrés et utilisés correctement, et de vérifier les quantités de café qui ont été exportées par chaque Membre.

4) Un organisme non gouvernemental approuvé comme service de certification selon les dispositions du paragraphe 3) du présent Article conserve les registres des certificats délivrés, ainsi que les pièces sur lesquelles est fondée leur délivrance, pendant une période de deux années au moins. Avant d'être approuvé comme service de certification selon les dispositions du paragraphe 3) du présent Article, un organisme non gouvernemental doit accepter de tenir lesdits registres à la disposition de l'Organisation aux fins d'inspection.

5) Les Membres interdisent l'entrée de toute expédition de café en provenance d'un autre Membre, que ce café soit importé directement ou par l'intermédiaire d'un pays non membre, si elle n'est pas accompagnée d'un certificat d'origine ou de réexportation valide, délivré conformément aux règlements établis par le Conseil.

6) De petites quantités de café, sous la forme que le Conseil pourra déterminer, ou le café destiné à être consommé à bord des navires, des avions ou de tous autres moyens de transport internationaux, ne sont pas soumises aux dispositions indiquées aux paragraphes 1) et 2) du présent Article.

CHAPITRE IX — CAFÉ TRANSFORMÉ

ARTICLE 44.

Mesures relatives au café transformé.

1) Aucun Membre n'applique des mesures gouvernementales ayant des effets sur ses exportations et réexportations de café vers un autre Membre si ces mesures, considérées dans leur ensemble à l'égard de cet autre Membre, représentent un traitement discriminatoire en faveur du café transformé par rapport au café vert. En appliquant cette disposition, il conviendrait que les Membres tiennent dûment compte :

a) de la situation particulière des marchés énumérés à l'Annexe B de l'Accord;

b) du traitement différentiel appliqué dans un pays importateur Membre en matière d'importations ou de réexportations de café sous ses diverses formes;

2) a) Si un Membre considère que les dispositions du paragraphe 1) du présent Article ne sont pas observées, il peut adresser au Directeur exécutif une plainte écrite, accompagnée d'un exposé détaillé des faits qui motivent son opinion et des mesures qu'il estime devoir être prises. Le Directeur exécutif informe aussitôt le Membre contre lequel la plainte a été déposée et lui demande de faire connaître son point de vue. Il exhorte les deux parties à trouver une solution satisfaisante pour l'une comme pour l'autre et fait un rapport détaillé au Conseil aussitôt que possible en indiquant les mesures que le Membre plaignant estime devoir être prises ainsi que le point de vue de l'autre partie;

b) Si une solution n'a pas été trouvée dans les 30 jours qui suivent la réception de la plainte par le Directeur exécutif, celui-ci établit, 40 jours au plus tard après la réception de ladite plainte, une commission d'arbitrage qui se compose de :

i) une personne désignée par le Membre plaignant;

ii) une personne désignée par le Membre contre lequel la plainte a été déposée; et

iii) un président désigné d'un commun accord par les Membres intéressés ou, à défaut d'un tel accord, par les deux personnes mentionnées aux alinéas i) et ii);

c) Si la commission n'est pas entièrement constituée dans les 45 jours qui suivent la réception de la plainte par le Directeur exécutif, les membres de la commission d'arbitrage qui restent à désigner sont nommés au cours des 10 jours suivants par le Président du Conseil, après consultation des Membres intéressés;

d) Aucun membre de la commission d'arbitrage n'est fonctionnaire d'un gouvernement partie au litige ou n'a un intérêt quelconque à son règlement;

e) Les membres intéressés facilitent les travaux de la commission et mettent à sa disposition tous les renseignements se rapportant au cas;

f) Sur la base des renseignements dont elle dispose et dans les trois semaines qui suivent sa création, la commission d'arbitrage détermine s'il existe un traitement discriminatoire et, dans l'affirmative, dans quelle mesure;

g) Les décisions de la commission sur toutes les questions, tant de fond que de procédure, sont prises le cas échéant par un vote à la majorité des voix:

h) Le Directeur exécutif porte immédiatement à la connaissance des Membres intéressés et du Conseil les conclusions de la commission;

i) Les dépenses occasionnées par la commission d'arbitrage sont imputées sur le budget administratif de l'Organisation.

3) a) Si on constate qu'il existe un traitement discriminatoire, le Membre intéressé dispose d'un délai de 30 jours après qu'il a eu connaissance des conclusions de la commission d'arbitrage pour redresser la situation conformément auxdites conclusions. Le Membre fait connaître au Conseil les mesures qu'il se propose de prendre;

b) Si, après cette période, le Membre plaignant considère que la situation n'a pas été redressée il peut, après en avoir informé le Conseil, prendre des contre-mesures qui n'iront pas au-delà de ce qui est nécessaire pour neutraliser le traitement discriminatoire constaté par la commission d'arbitrage; ces mesures cesseront d'être appliquées dès que le traitement discriminatoire aura lui-même cessé;

c) Les Membres intéressés tiennent le Conseil au courant des mesures qu'ils se proposent de prendre.

4) Dans l'application des contre-mesures, les Membres s'engagent à tenir compte de la nécessité, pour les pays en voie de développement, de appliquer des politiques visant à élargir les bases de leurs économies notamment par l'industrialisation et par l'exportation de produits manufacturés, et à prendre les mesures nécessaires pour s'assurer que les dispositions du présent Article sont équitablement appliquées à tous les Membres se trouvant dans la même situation.

5) Aucune des dispositions du présent Article ne peut être considérée comme empêchant un Membre de poser une question au Conseil en vertu du présent Article ou d'avoir recours à l'Article 58 ou à l'Article 59, pourvu qu'aucune action de ce genre ne puisse interrompre sans le consentement des Membres intéressés une procédure en cours qui aurait été engagée au titre du présent Article, ni empêcher une telle procédure d'être engagée à moins qu'une procédure entamée en vertu de l'Article 59 concernant la même question n'ait été achevée.

6) Tous les délais indiqués dans le présent Article peuvent être changés par accord entre les Membres intéressés.

CHAPITRE X - REGLEMENTATION DES IMPORTATIONS

ARTICLE 45.

Réglementation des importations.

1) Pour empêcher des pays exportateurs non membres d'augmenter leurs exportations au détriment des Membres, chaque Membre limite ses importations annuelles de café produit dans des pays exportateurs non membres à une quantité ne dépassant pas la moyenne de ses importations de café en provenance de ces pays pendant les années civiles 1960, 1961 et 1962.

2) Le Conseil peut, à la majorité repartie des deux tiers, suspendre ou modifier ces limitations quantitatives s'il estime que de telles mesures sont nécessaires pour permettre de réaliser les objectifs de l'Accord.

3) Le Conseil prépare des rapports annuels concernant les quantités de café produit dans un pays non membre dont l'importation est autorisée, ainsi que des rapports trimestriels concernant les importations de chaque Membre importateur effectuées conformément aux dispositions du paragraphe 1) du présent Article.

4) Les obligations définies aux paragraphes précédents s'entendent sans préjudice des obligations contraires, bilatérales ou multilatérales, que les Membres importateurs ont contractées à l'égard de pays non membres avant le 1^{er} août 1962, à condition que tout Membre importateur qui a contracté ces obligations contraires s'en acquitte de manière à atténuer le plus possible le conflit qui les oppose aux obligations définies aux paragraphes précédents, qu'il prenne le plus tôt possible des mesures pour concilier ces obligations et les dispositions de ces paragraphes, et qu'il expose en détail au Conseil la nature de ces obligations et les mesures qu'il a prises pour atténuer le conflit ou le faire disparaître.

5) Si un Membre importateur ne se conforme pas aux dispositions du présent Article, le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, suspendre et son droit de voter au Conseil et son droit de voter pour lui ou de faire voter pour lui au Comité exécutif.

CHAPITRE XI - ACCROISSEMENT DE LA CONSOMMATION

ARTICLE 46.

Propagande.

1) Le Conseil patronne la propagande en faveur de la consommation du café. Pour atteindre son objectif, il peut maintenir un comité distinct qui a pour objet de stimuler la consommation dans les pays importateurs par tous les moyens appropriés sans considération de l'origine, du type ou de l'appellation du café, et qui s'efforce d'améliorer cette boisson ou de lui conserver la plus grande pureté et la plus haute qualité possibles.

2) Les dispositions suivantes s'appliquent à ce comité:

a) Les frais entraînés par le programme de propagande sont couverts par les contributions des Membres exportateurs.

b) Les Membres importateurs peuvent aussi contribuer financièrement au programme de propagande.

c) La composition du comité est limitée aux Membres qui contribuent au programme de propagande.

d) L'ampleur du programme et les frais qu'il entraîne sont passés en revue par le Conseil.

e) Les statuts du Comité sont approuvés par le Conseil.

f) Avant d'entreprendre une campagne de propagande dans un pays, le Comité doit obtenir l'approbation du Membre intéressé.

g) Le Comité contrôle toutes les ressources de la propagande et approuve tous les comptes s'y rapportant.

3) Les dépenses administratives courantes afférentes au personnel de l'Organisation directement employé dans les activités relatives à la propagande, à l'exception des frais de déplacement aux fins de propagande, sont imputées sur le budget administratif de l'Organisation.

ARTICLE 47.

Elimination des obstacles.

1) Les Membres reconnaissent qu'il est de la plus haute importance de réaliser dans les meilleurs délais le plus grand développement possible de la consommation du café, notamment par l'élimination progressive de tout obstacle qui pourrait entraver ce développement.

2) Les Membres reconnaissent que certaines mesures actuellement en vigueur pourraient, dans des proportions plus ou moins grandes, entraver l'augmentation de la consommation du café, en particulier:

a) Certains régimes d'importation applicables au café, y compris les tarifs préférentiels ou autres, les contingents, les opérations des monopoles gouvernementaux ou des organismes officiels d'achat et autres règles administratives ou pratiques commerciales;

b) Certains régimes d'exportation en ce qui concerne les subventions directes ou indirectes et autres règles administratives ou pratiques commerciales; et

c) Certaines conditions intérieures de commercialisation et dispositions internes de caractère législatif et administratif qui pourraient affecter la consommation.

3) Compte tenu des objectifs mentionnés ci-dessus et des dispositions du paragraphe 4) du présent Article, les Membres s'efforcent de poursuivre la réduction des tarifs sur le café ou de prendre d'autres mesures pour éliminer les obstacles à l'augmentation de la consommation.

4) Tenant compte de leur intérêt commun et dans l'esprit de l'Annexe A.II.1 de l'Acte Final de la première Conférence des Nations Unies pour le Commerce et le Développement, les Membres s'engagent à rechercher les moyens par lesquels les obstacles au développement du commerce et de la consommation mentionnés au paragraphe 2) du présent Article pourraient être progressivement réduits et éventuellement, dans la mesure du possible, éliminés, ou par lesquels leurs effets pourraient être substantiellement diminués.

5) Les Membres informent le Conseil des mesures qu'ils ont prises en vue de donner suite aux dispositions du présent Article.

6) Pour atteindre les objectifs visés dans le présent Article, le Conseil peut faire aux Membres toute recommandation utile. Il examinera les résultats obtenus lors de la Première Session qu'il tiendra au cours de l'année caféière 1969-70.

CHAPITRE XII — POLITIQUE ET CONTROLE DE LA PRODUCTION

ARTICLE 48.

Politique et contrôle de la production.

1) Chaque Membre producteur s'engage à ajuster sa production de café de telle sorte qu'elle n'excède pas les quantités nécessaires pour la consommation intérieure, les exportations permises et la constitution des stocks prévue à l'Article 49.

2) Avant le 31 décembre 1968, chaque Membre exportateur soumettra au Comité exécutif l'objectif de production qu'il propose pour l'année caféière 1972-73, en se fondant sur les éléments exposés au paragraphe 1) du présent Article. A moins qu'il ne soit rejeté par le Comité exécutif à la majorité répartie simple avant la première session que le Conseil tiendra après le 31 décembre 1968, cet objectif de production sera considéré comme approuvé. Le Comité exécutif fera connaître au Conseil les objectifs de production qui auront été ainsi approuvés. Si l'objectif de production proposé par un Membre exportateur est rejeté par le Comité exécutif, celui-ci recommande un objectif de production pour ce Membre exportateur. A

la première session qu'il tiendra après le 31 décembre 1968 et qui aura lieu au plus tard le 31 mars 1969, le Conseil fixera, à la majorité répartie des deux tiers et à la lumière des recommandations du Comité exécutif, des objectifs de production individuels pour les Membres exportateurs dont les objectifs proposés ont été rejetés par le Comité ou qui n'ont pas soumis de propositions concernant leurs objectifs de production.

3) Tant que son objectif de production n'a pas été approuvé par la Organisation ou fixé par le Conseil conformément au paragraphe 2) du présent Article, un Membre exportateur ne bénéficie d'aucune majoration des quantités annuelles qu'il a le droit d'exporter sous contingent, telles qu'elles sont en vigueur au 1^{er} avril 1969.

4) Le Conseil fixe les objectifs de production pour les Membres exportateurs adhérant à l'Accord et peut fixer des objectifs de production pour les Membres producteurs qui ne sont pas Membres exportateurs.

5) Le Conseil passe constamment en revue les objectifs de production fixés ou approuvés aux termes du présent Article et il les revise dans la mesure nécessaire pour que l'ensemble des objectifs individuels corresponde à la prévision des besoins mondiaux.

6) Les Membres s'engagent à se conformer aux objectifs de production individuels fixés ou approuvés aux termes du présent Article et chaque Membre producteur appliquera les politiques et procédures qu'il jugera nécessaires à cet effet. Les objectifs de production individuels fixés ou approuvés aux termes du présent Article ne représentent pas des chiffres minima que les Membres sont tenus d'atteindre de même qu'ils ne confèrent aucun droit à un volume déterminé d'exportations.

7) Les Membres producteurs soumettent à l'Organisation sous la forme et aux dates fixées par le Conseil, des rapports périodiques sur les mesures qu'ils ont prises pour contrôler la production et se conformer aux objectifs de production individuels qui ont été fixés ou approuvés pour eux aux termes du présent Article. Le Conseil évalue ces informations et toutes autres informations pertinentes, et il prend en conséquence les mesures de caractère général ou particulier qu'il juge nécessaires ou appropriées.

8) Si le Conseil constate qu'un Membre producteur ne prend pas les mesures appropriées pour observer les dispositions du présent Article, ce Membre ne bénéficiera d'aucune majoration ultérieure des quantités qu'il a le droit d'exporter annuellement sous contingent, et ses droits de vote pourront être suspendus en vertu du paragraphe 7) de l'Article 59 jusqu'à ce que le Conseil ait la preuve qu'il remplit ses obligations à l'égard du présent Article. Toutefois, si après un période supplémentaire déterminée par le Conseil, il est établi que le Membre intéressé n'a toujours pas pris les mesures nécessaires à la mise en œuvre d'une politique conforme aux objectifs du présent Article, le Conseil peut exiger le retrait de ce Membre de l'Organisation aux termes de l'Article 67.

9) L'Organisation fournit aux Membres qui lui en font la demande et aux conditions qui peuvent être déterminées par le Conseil, toute l'assistance en son pouvoir, afin de réaliser les objectifs poursuivis dans le présent Article.

10) Les Membres importateurs s'engagent à collaborer avec les Membres exportateurs à l'exécution des plans que ceux-ci auront dressés pour ajuster leur production de café conformément au paragraphe 1) du présent Article. En particulier, les Membres importateurs doivent éviter d'apporter directement une aide financière ou technique, ou d'appuyer des propositions concernant une aide de cette nature présentées par un organisme international auquel ils pourraient appartenir, pour appliquer, en matière de production, des politiques qui seraient contraires aux objectifs du pré-

sent Article, que le pays bénéficiaire soit ou non Membre de l'Organisation internationale du Café. L'Organisation restera en liaison étroite avec les organismes internationaux intéressés afin de s'assurer de leur part la plus large coopération possible pour la mise en œuvre du présent Article.

11) Toutes les décisions prévues dans le présent Article sont prises à la majorité répartie des deux tiers des voix, sauf dans les cas spécifiés au paragraphe 2) de ce même Article.

CHAPITRE XIII - REGLEMENTATION DES STOCKS

ARTICLE 49.

Politique des stocks.

1) En vue de compléter les dispositions de l'Article 48, le Conseil peut arrêter, à la majorité répartie des deux tiers des voix, la politique à suivre à l'égard des stocks de café dans les pays producteurs Membres.

2) Le Conseil prend les mesures nécessaires pour vérifier chaque année, selon les procédures qu'il aura arrêtées, le volume des stocks de café que les Membres exportateurs détiennent individuellement. Les Membres intéressés facilitent cette enquête annuelle.

3) Les Membres producteurs s'assurent qu'il existe dans leurs pays respectifs les entrepôts nécessaires pour emmagasiner convenablement les stocks de café.

CHAPITRE XIV - OBLIGATIONS DIVERSES

ARTICLE 50.

Collaboration avec la profession.

1) L'Organisation reste en liaison étroite avec les organisations non gouvernementales appropriées s'occupant du commerce international du café et avec les experts en matière de café.

2) Les Membres règlent l'action qu'ils assurent dans le cadre de l'Accord de manière à respecter les structures de la profession. Dans l'exercice de cette action, ils s'efforcent de tenir dûment compte des intérêts légitimes de la profession.

ARTICLE 51.

Troc.

Pour éviter de compromettre la structure générale des prix, les Membres s'abstiennent de procéder à des opérations de troc ayant un lien direct entre elles et comportant la vente de café sur les marchés traditionnels.

ARTICLE 52.

Mélanges et succédanés.

1) Les Membres ne maintiennent en vigueur aucune réglementation qui exigerait que d'autres produits soient mélangés, traités ou utilisés avec du café, en vue de leur vente dans le commerce sous l'appellation de café.

Les Membres s'efforcent d'interdire la publicité et la vente, sous le nom de café, de produits contenant moins de l'équivalent de 90 pour cent de café vert comme matière première de base.

2) Le Directeur exécutif soumet au Conseil un rapport annuel sur la manière dont sont observées les dispositions du présent Article.

3) Le Conseil peut recommander à un Membre de prendre les mesures nécessaires pour assurer le respect des dispositions du présent Article.

CHAPITRE XV - FINANCEMENT SAISONNIER

ARTICLE 53.

Financement saisonnier.

1) A la demande de tout Membre qui serait également partie à un accord bilatéral, multilatéral, régional ou interrégional de financement saisonnier, le Conseil examine cet accord pour vérifier s'il est compatible avec les obligations de l'Accord.

2) Le Conseil peut faire des recommandations aux Membres en vue de résoudre tout conflit d'obligations qui pourrait se produire.

3) D'après les renseignements donnés par les Membres intéressés et s'il le juge opportun et souhaitable, le Conseil peut faire des recommandations générales pour aider les Membres qui ont besoin d'un financement saisonnier.

CHAPITRE XVI - FONDS DE DIVERSIFICATION

ARTICLE 54.

Fonds de diversification.

1) Par le présent Article, il est institué un Fonds de diversification de l'Organisation internationale du Café afin d'aider à la réalisation de l'objectif de l'Accord visant à limiter la production de café pour établir entre l'offre et la demande mondiales un équilibre judicieux. Ce Fonds sera régi par des statuts qui devront être approuvés par le Conseil le 31 décembre 1968 au plus tard.

2) La participation au Fonds est obligatoire pour chaque Partie Contractante qui n'est pas Membre importateur et qui a le droit d'exporter sous contingent plus de 100.000 sacs. Elle est facultative pour les Parties Contractantes auxquelles cette disposition ne s'applique pas. La participation de ces dernières sera déterminée, de même que les contributions provenant d'autres sources, par des conditions à convenir entre le Fonds et les parties intéressées.

3) Un Participant exportateur tenu de cotiser au Fonds y contribue par versements trimestriels, pour un montant équivalent à 0,60 \$EU par sac des quantités qu'il exporte effectivement, au-delà de 100.000 sacs, chaque année caféière vers les marchés soumis au contingentement. Les contributions sont versées pendant cinq années consécutives à partir de l'année caféière 1968-69. Le Fonds peut, à la majorité répartie des deux tiers, porter le taux de contribution à un dollar des Etats-Unis par sac au maximum. La contribution annuelle de chaque Participant exportateur est cal-

culée initialement en fonction des quantités qu'il a le droit d'exporter sous contingent au 1^{er} octobre de l'année pour laquelle la contribution est fixée. Ce chiffre initial est révisé en fonction des quantités de café que le Participant a effectivement exportées vers les marchés soumis au contingentement au cours de ladite année, et les ajustements qu'il est nécessaire d'apporter à la contribution sont effectués au cours de l'année caféière suivante. Le premier versement trimestriel de la contribution annuelle pour l'année caféière 1968-69 est exigible le 1^{er} janvier 1969 et devra être effectué au plus tard le 28 février 1969.

4) La contribution de chaque Participant exportateur est utilisée pour exécuter sur son territoire des programmes ou des projets approuvés par le Fonds, mais de toute manière 20 pour cent de la contribution sont payables en monnaie librement convertible pour être utilisés dans n'importe quel programme ou projet approuvé par le Fonds. En outre, dans les limites qui seront précisées par les statuts, un certain pourcentage de la contribution est versé au Fonds, en monnaie librement convertible, à des fins d'administration.

5) Les pourcentages de la contribution payables en monnaie librement convertible selon qu'il est dit au paragraphe 4) du présent Article, peuvent être augmentés d'un commun accord entre le Fonds et le Participant exportateur intéressé.

6) Au début de la troisième année de fonctionnement du Fonds, le Conseil passera en revue les résultats obtenus au cours des deux premières années; il pourra alors réviser, en vue de les améliorer, les dispositions du présent Article.

7) Les statuts du Fonds prévoient:

a) la suspension des contributions par suite de changements déterminés du niveau des prix du café;

b) le versement au Fonds, en monnaie librement convertible, de toute partie de la contribution qui n'a pas été utilisée par le Participant intéressé;

c) les dispositions qui peuvent permettre de déléguer certaines fonctions et activités du Fonds à un ou plusieurs organismes financiers internationaux.

8) A moins que le Conseil n'en décide autrement, un Participant exportateur qui ne s'acquitte pas des obligations imposées par le présent Article voit son droit de voter au Conseil suspendu et ne peut bénéficier d'aucune augmentation des quantités qu'il a le droit d'exporter sous contingent. Le Participant exportateur qui ne s'est pas acquitté de ses obligations pendant une année ininterrompue cesse d'être Partie à l'Accord quatre-vingt-dix jours après l'expiration de cette année, sauf autre décision du Conseil.

9) Les décisions du Conseil en vertu des dispositions du présent Article sont prises à la majorité répartie des deux tiers des voix.

CHAPITRE XVII - INFORMATION ET ETUDES

ARTICLE 55.

Information.

1) L'Organisation sert de centre pour rassembler, échanger et publier:

a) Des renseignements statistiques sur la production, les prix, les exportations et importations, la distribution et la consommation du café dans le monde: et

b) Dans la mesure où elle le juge approprié, des renseignements techniques sur la culture, le traitement et l'utilisation du café.

2) Le Conseil peut demander aux Membres de lui donner, en matière de café, les renseignements qu'il juge nécessaires à son activité, notamment des rapports statistiques périodiques sur la production, l'exportation et l'importation, la distribution, la consommation, les stocks et l'imposition, mais il ne rend public aucun renseignement qui permettrait d'identifier les opérations d'individus ou de firmes qui produisent, traitent ou écoulent du café. Les Membres communiquent sous une forme aussi détaillée et précise que possible les renseignements demandés.

3) Si un Membre ne donne pas ou a peine à donner dans un délai normal les renseignements, statistiques ou autres, dont le Conseil a besoin pour la bonne marche de l'Organisation, le Conseil peut exiger du Membre en question qu'il explique les raisons de ce manquement. S'il constate qu'il faut à cet égard une aide technique, le Conseil peut prendre les mesures nécessaires.

ARTICLE 56.

Etudes.

1) Le Conseil peut favoriser des études sur: les conditions économiques de la production et de la distribution du café; l'incidence des mesures prises par le gouvernement, dans les pays producteurs et dans les pays consommateurs, sur la production et la consommation du café; la possibilité d'accroître la consommation du café, dans ses usages traditionnels et éventuellement par de nouveaux usages; les effets de l'application de l'Accord sur les pays producteurs et consommateurs de café, en ce qui concerne notamment leurs termes de l'échange.

2) L'Organisation peut étudier la possibilité d'établir des normes minimales pour les exportations de café des Membres producteurs. Le Conseil peut examiner des recommandations à cet effet.

CHAPITRE XVIII - DISPENSES

ARTICLE 57.

Dispenses.

1) Le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, dispenser un Membre d'une obligation en raison de circonstances exceptionnelles ou critiques, d'un cas de force majeure, de dispositions constitutionnelles, ou d'obligations internationales résultant de la Charte des Nations Unies touchant des territoires administrés sous le régime de tutelle.

2) Lorsqu'il accorde une dispense à un Membre, le Conseil indique explicitement sous quelles modalités, à quelles conditions et pour combien de temps le Membre est dispensé de cette obligation.

3) Le Conseil ne prend pas en considération une demande de dispense des obligations relatives aux contingents fondée sur l'existence dans un pays Membre, au cours d'une ou plusieurs années, d'une production exportable dépassant les exportations permises de ce Membre, ou provenant de ce que le Membre en question n'a pas observé les dispositions des Articles 48 et 49.

CHAPITRE XIX -
CONSULTATIONS, DIFFERENDS ET RECLAMATIONS

ARTICLE 58.

Consultations.

Chaque Membre accueille favorablement les observations qui peuvent être présentées par un autre Membre sur toute question relative à l'Accord et accepte toute consultation y ayant trait. Au cours de consultations de ce genre, à la demande de l'une des parties et avec l'assentiment de l'autre, le Directeur exécutif institue une commission indépendante qui offre ses bons offices en vue de parvenir à une conciliation. Les dépenses de la Commission ne sont pas à la charge de l'Organisation. Si l'une des parties n'accepte pas que le Directeur exécutif institue une commission ou si la consultation ne conduit pas à une solution, la question peut être soumise au Conseil conformément à l'Article 59. Si la consultation aboutit à une solution, un rapport est présenté au Directeur exécutif qui le distribue à tous les Membres.

ARTICLE 59.

Différends et réclamations.

1) Tout différend relatif à l'interprétation ou à l'application du présent Accord qui n'est pas réglé par voie de négociation est, à la demande de tout Membre partie au différend, déféré au Conseil pour décision.

2) Quand un différend est déféré au Conseil en vertu du paragraphe 1) du présent Article, la majorité des Membres, ou plusieurs Membres qui détiennent ensemble au moins le tiers du total des voix, peuvent demander au Conseil de solliciter, après discussion de l'affaire et avant de faire connaître sa décision, l'opinion de la commission consultative, mentionnée au paragraphe 3) du présent Article, sur les questions en litige.

3) a) Sauf décision contraire prise à l'unanimité par le Conseil, cette commission est composée de:

i) Deux personnes désignées par les Membres exportateurs, dont l'une a une grande expérience des questions du genre de celle qui est en litige et l'autre a de l'autorité et de l'expérience en matière juridique;

ii) Deux personnes désignées par les Membres importateurs selon les mêmes critères;

iii) Un président choisi à l'unanimité par les quatre personnes nommées en vertu des alinéas i) et ii) ou, en cas de désaccord, par le Président du Conseil.

b) Les ressortissants des pays qui sont Parties au présent Accord peuvent siéger à la commission consultative.

c) Les membres de la commission consultative agissent à titre personnel et sans recevoir d'instructions d'aucun gouvernement.

d) Les dépenses de la commission consultative sont à la charge de l'Organisation.

4) L'opinion motivée de la commission consultative est soumise au Conseil, qui tranche le différend après avoir pris en considération toutes les données pertinentes.

5) Quand un Membre se plaint qu'un autre Membre n'ait pas rempli les obligations que lui impose l'Accord, cette plainte est, à la requête du plaignant, déferée au Conseil, qui décide.

6) Un Membre ne peut être reconnu coupable d'une infraction au présent Accord que par un vote à la majorité répartie simple. Toute constatation d'une infraction à l'Accord de la part d'un Membre doit spécifier la nature de l'infraction.

7) Si le Conseil constate qu'un Membre a commis une infraction au présent Accord, il peut, sans préjudice des autres mesures coercitives prévues à d'autres Articles de l'Accord et par un vote à la majorité répartie des deux tiers, suspendre le droit que ce Membre a de voter au Conseil et le droit qu'il a de voter pour lui ou de faire voter pour lui au Comité exécutif, jusqu'au moment où il se sera acquitté de ses obligations, ou exiger son départ au titre de l'Article 67.

8) Un Membre peut demander un avis préalable au Comité exécutif en cas de différend ou de réclamation avant que la question ne soit discutée par le Conseil.

CHAPITRE XX - DISPOSITIONS FINALES

ARTICLE 60.

Signature.

L'Accord sera, jusqu'au 31 mars 1968 inclusivement, ouvert, au siège des Nations Unies, à la signature de tout gouvernement qui est Partie Contractante à l'Accord international de 1962 sur le café.

ARTICLE 61.

Ratification.

L'Accord est soumis à l'approbation, la ratification ou l'acceptation des gouvernements signataires ou de toute autre Partie Contractante à l'Accord international de 1962 sur le Café, conformément à leur procédure constitutionnelle. Sauf dans le cas prévu au paragraphe 2) de l'Article 62, les instruments d'approbation, de ratification ou d'acceptation seront déposés auprès du Secrétaire Général des Nations Unies au plus tard le 30 septembre 1968.

ARTICLE 62.

Entrée en vigueur.

1) L'Accord entrera définitivement en vigueur le 1^{er} octobre 1968 entre les gouvernements qui auront déposé leurs instruments d'approbation, de ratification ou d'acceptation si, à cette date, ces gouvernements représentent au moins vingt Membre exportateurs ayant au minimum 80 pour cent des voix des Membres exportateurs, et au moins 10 Membres importateurs ayant au minimum 80 pour cent des voix des Membres importateurs. Les voix à cette fin seront réparties de la manière indiquée à l'Annexe C. D'autre part, l'Accord entrera aussi définitivement en vigueur à n'importe

quel moment où, tandis qu'il est provisoirement en vigueur, les conditions énoncées plus haut dans le présent paragraphe auront été remplies. L'Accord entrera définitivement en vigueur pour tout gouvernement qui déposera un instrument d'approbation, de ratification, d'acceptation ou de adhésion après l'entrée en vigueur définitive de l'Accord pour d'autres gouvernements, à la date du dépôt de cet instrument.

2) L'Accord pourra entrer provisoirement en vigueur le 1^{er} octobre 1968. A cette fin, si un gouvernement signataire ou toute autre Partie Contractante à l'Accord international del 1962 sur le Café notifie au Secrétaire général des Nations Unies, au plus tard le 30 septembre 1968, qu'il s'engage à appliquer provisoirement les dispositions de l'Accord et à chercher à obtenir, aussi rapidement que le permet sa procédure constitutionnelle, l'approbation, la ratification ou l'acceptation de l'Accord, cette notification est considérée comme de même effet qu'un instrument d'approbation, de ratification ou d'acceptation. Un gouvernement qui s'engage à appliquer provisoirement les dispositions de l'Accord sera autorisé à déposer un instrument d'approbation, de ratification ou d'acceptation et sera provisoirement considéré comme Partie à l'Accord, jusqu'à celle des deux dates qui sera la plus proche: celle du dépôt de son instrument d'approbation, de ratification ou d'acceptation ou le 31 décembre 1968 inclusivement.

3) Si l'Accord n'est pas entré in vigueur définitivement ou provisoirement le 1^{er} octobre 1968, les gouvernements qui ont déposé des instruments d'approbation, de ratification ou d'acceptation ou qui ont notifié qu'ils s'engagent à appliquer provisoirement les dispositions de l'Accord et à chercher à obtenir l'approbation, la ratification ou l'acceptation peuvent, immédiatement après cette date, se consulter pour envisager les mesures à prendre et décider d'un commun accord qu'il entrera en vigueur entre eux. De même, si l'Accord est entré en vigueur provisoirement mais non définitivement, le 31 décembre 1968, les gouvernements qui ont déposé des instruments d'approbation, de ratification, d'acceptation ou d'adhésion pourront se consulter pour envisager les mesures à prendre et décider, d'un commun accord, qu'il continuera à rester provisoirement en vigueur ou qu'il entrera définitivement en vigueur entre eux.

ARTICLE 63.

Adhésion.

1) Le gouvernement de tout Etat Membre des Nations Unies ou membre d'une des institutions spécialisées peut adhérer au présent Accord aux conditions que fixe le Conseil. S'il s'agit d'un pays exportateur et si ce pays ne figure pas à l'Annexe A, le Conseil, en fixant ces conditions, indique les dispositions relatives aux contingents qui lui seront appliquées. Si ce pays figure à l'Annexe A, les dispositions relatives aux contingents stipulées pour lui dans ladite Annexe lui sont appliquées, à moins que le Conseil n'en décide autrement à la majorité répartie des deux tiers des voix. Au plus tard le 31 mars 1969 ou toute autre date que le Conseil pourra déterminer, un Membre importateur Partie à l'Accord international de 1962 sur le Café pourra adhérer à l'Accord aux mêmes conditions que celles auxquelles il aurait approuvé, ratifié ou accepté l'Accord et, s'il applique provisoirement les dispositions de l'Accord, il sera provisoirement considéré comme Partie à celui-ci jusqu'à celle des deux dates qui sera la plus proche: celle du dépôt de son instrument d'adhésion ou la date susmentionnée inclusivement.

2) Chaque gouvernement qui dépose un instrument d'adhésion indiquée, au moment du dépôt, s'il entre dans l'Organisation comme Membre exportateur ou comme Membre importateur, selon les définitions données aux paragraphes 7) et 8) de l'Article 2.

ARTICLE 64.

Réserves.

Aucune des dispositions de l'Accord ne peut être l'objet de réserves.

ARTICLE 65.

Notifications relatives aux territoires dépendants.

1) Tout gouvernement peut, au moment de sa signature ou du dépôt de son instrument d'approbation, de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, ou à tout moment par la suite, notifier au Secrétaire général des Nations Unies que l'Accord s'applique à tel ou tel des territoires dont il assure la représentation internationale; dès réception de cette notification, l'Accord s'applique aux territoires qui y sont mentionnés.

2) Toute Partie Contractante qui désire exercer à l'égard de tel ou tel de ses territoires dépendants le droit que lui donne l'Article 4, ou qui désire autoriser un de ses territoires dépendants à faire partie d'un groupe Membre constitué en vertu de l'Article 5 ou de l'Article 6, peut le faire en adressant au Secrétaire général des Nations Unies, soit au moment du dépôt de son instrument d'approbation, de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, soit à tout moment par la suite, une notification en ce sens.

3) Toute Partie Contractante qui a fait la déclaration prévue au paragraphe 1) du présent Article peut par la suite notifier à tout moment au Secrétaire général des Nations Unies que l'Accord cesse de s'appliquer à tel ou tel territoire qu'il indique; dès réception de cette notification, l'Accord cesse de s'appliquer à ce territoire.

4) Le gouvernement d'un territoire auquel l'Accord s'appliquait en vertu du paragraphe 1) du présent Article, et qui est par la suite devenu indépendant peut, dans les quatre-vingt-dix jours de son accession à l'indépendance, notifier au Secrétaire général des Nations Unies qu'il a assumé les droits et les obligations d'une Partie Contractante à l'Accord. Dès réception de cette notification, il devient Partie à l'Accord.

ARTICLE 66.

Retrait volontaire.

Toute Partie Contractante peut à tout moment se retirer de l'Accord en notifiant par écrit son retrait au Secrétaire général des Nations Unies. Le retrait prend effet quatre-vingt-dix jours après réception de la notification.

ARTICLE 67.

Retrait forcé.

Si le Conseil constate qu'un Membre ne s'est pas acquitté des obligations que lui impose l'Accord, et que ce manquement entrave sérieusement le fonctionnement de l'Accord, il peut, à la majorité répartie des deux

tiers, exiger que ce Membre se retire de l'Organisation. Le Conseil notifie immédiatement cette décision au Secrétaire général des Nations Unies. Quatre-vingt-dix jours après la décision du Conseil, ce Membre cesse de appartenir à l'Organisation et, si ce Membre est Partie Contractante, d'être Partie à l'Accord.

ARTICLE 68.

Liquidation des comptes en cas de retrait.

1) En cas de retrait d'un Membre, le Conseil liquide ses comptes s'il y a lieu. L'Organisation conserve les sommes déjà versées par ce Membre, qui est d'autre part tenu de régler toute somme qu'il lui doit à la date effective de son retrait; toutefois, s'il s'agit d'une Partie Contractante qui ne peut pas accepter un amendement et qui de ce fait, en vertu du paragraphe 2) de l'Article 70, quitte l'Organisation ou cesse de participer à l'Accord, le Conseil peut liquider les comptes de la manière qui lui semble équitable.

2) Un Membre qui a quitté l'Organisation ou a cessé de participer à l'Accord n'a droit à aucune part du produit de la liquidation ou des autres avoirs de l'Organisation au moment de l'expiration ou de la résiliation de l'Accord en vertu de l'Article 69.

ARTICLE 69.

Durée et expiration ou résiliation.

1) L'Accord reste en vigueur jusqu'au 30 septembre 1973, à moins qu'il ne soit prorogé aux termes du paragraphe 2) du présent Article ou résilié aux termes du paragraphe 3).

2) Après le 30 septembre 1972, le Conseil peut, s'il en décide ainsi à la majorité des Membres mais au moins à la majorité répartie des deux tiers des voix, soit négocier un nouvel Accord soit proroger l'Accord, avec ou sans modification, pour le temps qu'il détermine. Si une Partie Contractante, ou un territoire dépendant qui est Membre ou fait partie d'un groupe Membre, n'a pas notifié ou fait notifier son acceptation du nouvel Accord ou de l'Accord prorogé à la date où celui-ci entre en vigueur, cette Partie Contractante ou ce territoire dépendant cesse à cette date d'être Partie à l'Accord.

3) Le Conseil peut à tout moment, s'il en décide ainsi à la majorité des Membres, mais au moins à la majorité répartie des deux tiers des voix, décider de résilier l'Accord. Cette résiliation prend effet à dater du moment que le Conseil décide.

4) Nonobstant la résiliation de l'Accord, le Conseil continue à exister aussi longtemps qu'il le faut pour liquider l'Organisation, apurer ses comptes et disposer de ses avoirs; il a, pendant cette période, les pouvoirs et fonctions qui peuvent lui être nécessaires à cet effet.

ARTICLE 70.

Amendements.

1) Le Conseil peut, par décision prise à la majorité répartie des deux tiers, recommander aux Membres un amendement à l'Accord. Cet amendement prend effet cent jours après que des Parties Contractantes qui représentent au moins 75 pour cent des Membres exportateurs détenant au

moins 85 pour cent des voix des Membres exportateurs, et des Parties Contractantes qui représentent au moins 75 pour cent des Membres importateurs détenant au moins 80 pour cent des voix des Membres importateurs, ont fait parvenir leur acceptation au Secrétaire général des Nations Unies. Le Conseil peut impartir aux Parties Contractantes un délai pour adresser cette notification au Secrétaire général des Nations Unies; si l'amendement n'a pas pris effet à l'expiration de ce délai, il est considéré comme retiré. Le Conseil fournit au Secrétaire général les renseignements dont il a besoin pour déterminer si l'amendement a pris effet.

2) Si une Partie Contractante, ou un territoire dépendant qui est Membre ou fait partie d'un groupe Membre, n'a pas notifié ou fait notifier son acceptation d'un amendement à la date où celui-ci prend effet, cette Partie Contractante ou ce territoire dépendant cesse à cette date d'être Partie à l'Accord.

ARTICLE 71.

Notification par les soins du Secrétaire général des Nations Unies.

Le Secrétaire général des Nations Unies notifie à toutes les Parties Contractantes à l'Accord international de 1962 sur le Café et à tous les autres Etats Membres des Nations Unies ou d'une des institutions spécialisées chaque dépôt d'un instrument d'approbation, de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, ainsi que les dates où l'Accord entre en vigueur provisoirement ou définitivement. Le Secrétaire général des Nations Unies informe également toutes les Parties Contractantes de chaque notification faite en vertu des Articles 5, 62, paragraphe 2), 65, 66 ou 67, de la date à laquelle l'Accord est prorogé ou prend fin en vertu de l'Article 69, et de la date où un amendement prend effet en vertu de l'Article 70.

ARTICLE 72.

Dispositions supplémentaires et transitoires.

1) Le présent Accord est considéré comme une continuation de l'Accord international de 1962 sur le Café.

2) Afin de faciliter l'application ininterrompue de l'Accord de 1962:

a) Toutes les mesures prises en vertu de l'Accord de 1962, soit directement par l'Organisation ou l'un de ses organes, soit en leur nom, qui sont en vigueur au 30 septembre 1968 et dont il n'est pas spécifié que leur effet expire à cette date restent en vigueur, à moins qu'elles ne soient modifiées par les dispositions du présent Accord;

b) Toutes les décisions que le Conseil devra prendre au cours de l'année caféière 1967-68 en vue de leur application au cours de l'année caféière 1968-69 seront prises pendant la dernière session ordinaire du Conseil qui se tiendra au cours de l'année caféière 1967-68; elles seront appliquées à titre provisoire comme si le présent Accord était déjà entré en vigueur.

EN FOI DE QUOI les soussignés, dûment autorisés à cet effet par leur gouvernement, ont signé le présent Accord aux dates qui figurent en regard de leur signature.

Les textes du présent Accord en anglais, espagnol, français, portugais et russe, font tous également foi. Les originaux sont déposés aux archives des Nations Unies, et le Secrétaire général des Nations Unies en adresse copie certifiée conforme à chaque gouvernement signataire ou adhérent.

ANNEXE A

Contingents d'exportation de base (1)

(en milliers de sacs de 60 kg)

Brésil	20.926
Burundi (2)	233
Cameroun	1.000
Colombie	7.000
Congo (République démocratique) (2)	1.000
Costa Rica	1.100
Côte d'Ivoire	3.073
El Salvador	1.900
Equateur	750
Ethiopie	1.494
Guatemala	1.800
Guinée (contingent d'exportation de base à établir par le Conseil)	
Haïti	490
Honduras	425
Inde	423
Indonésie	1.357
Kenya	860
Madagascar	910
Mexique	1.760
Nicaragua	550
Ouganda	2.379
Pérou	740
Portugal	2.776
République Centrafricaine	200
République Dominicaine	520
Rwanda (2)	150
Tanzanie	700
Togo	200
Venezuela (2)	325
TOTAL	<u>55.041</u>

(1) Conformément aux dispositions de l'Article 31, 1), les pays exportateurs énumérés ci-après n'ont pas de contingent de base. Ils recevront pour l'année caféière 1968-69, les contingents d'exportation suivants : Bolivie, 50 000 sacs; Congo (Brazzaville), 25 000 sacs; Cuba, 50 000 sacs; Dahomey, 33 000 sacs; Gabon, 25 000 sacs; Ghana, 51 000 sacs; Jamaïque, 25 000 sacs; Libéria, 60 000 sacs; Nigéria, 52 000 sacs; Panama, 25 000 sacs; Paraguay, 70 000 sacs; Sierra Leone, 82 000 sacs; Trinidad et Tobago, 69 000 sacs.

(2) Après que le Burundi, le Congo (République démocratique), Cuba, le Rwanda et le Venezuela, auront fourni au Comité exécutif une preuve valable de ce que leur production exportable dépasse respectivement 233 000; 1 000 000; 50 000; 150 000 et 325 000 sacs, chacun d'eux aura le droit d'exporter annuellement sous contingent des quantités ne dépassant pas celles qu'il serait autorisé à exporter si son contingent de base était de 350 000; 1 300 000; 200 000; 260 000 et 475 000 sacs respectivement. Toutefois, aux fins de la répartition des voix, il ne sera en aucun cas tenu compte des augmentations octroyées à ces pays.

ANNEXE B

*Destinataires éventuels des exportations hors contingent
visées à l'Article 40, Chapitre VII*

Aux fins du présent Accord, les pays dont la liste suit sont ceux qui peuvent recevoir des exportations hors contingent.

Arabie Saoudite
Bahreïn
Botswana
Ceylan
Chine (Taiwan)
Chine Continentale
Corée du Nord
Hongrie
Irak
Iran
Japon
Koweït
Lesotho
Malawi
Mascate et Oman
Oman sous régime de traité
Pologne
Qatar
République de Corée
République sud-africaine
Rhodésie du Sud
Roumanie
Somalie
Souaziland
Soudan
Sud-Ouest africain
Thaïlande
Union des Républiques socialistes soviétiques
Zambie

NOTE. — Les noms abrégés donnés ci-dessus n'ont qu'une valeur purement géographique et n'impliquent aucune prise de position politique.

ANNEXE C.

Repartition des noix.

PAYS	EXPORTATEURS	IMPORTATEURS
Argentine	—	16
Australie	—	9
Autriche	—	11
Belgique (a)	—	28
Bolivie	4	—
Brésil	332	—
Burundi	8	—
Canada	—	32
Chypre	—	5
Colombie	114	—
Congo (République démocratique)	20	—
Costa Rica	21	—
Cuba	4	—
Danemark	—	23
El Salvador	34	—
Equateur	16	—
Espagne	—	21
Etats-Unis d'Amérique	—	400
Ethiopie	27	—
Finlande	—	21
France	—	84
Ghana	4	—
Guatemala	32	—
Guinée	4	—
Haïti	12	—
Honduras	11	—
Inde	11	—
Indonésie	25	—
Israël	—	7
Italie	—	47
Jamaïque	4	—
Japon	—	18
Kenya	17	—
Libéria	4	—

(a) Y compris le Luxembourg.

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

continue: ANNEXE C.

PAYS	EXPORTATEURS	IMPORTATEURS
Mexique	32	—
Nicaragua	13	—
Nigéria	4	—
Norvège	—	16
Nouvelle-Zélande	—	6
OAMCAF	(88)	—
OAMCAF	(b) (4)	—
Cameroun	15	—
Congo (Brazzaville)	1	—
Côte d'Ivoire	47	—
Dahomey	1	—
Gabon	1	—
Madagascar	13	—
République Centrafricaine	3	—
Togo	3	—
Ouganda	41	—
Panama	4	—
Pays-Bas	—	35
Pérou	16	—
Portugal	48	—
République fédérale d'Allemagne	—	101
République Dominicaine	12	—
Royaume-Uni	—	32
Rwanda	6	—
Sierra Leone	4	—
Suède	—	38
Suisse	—	19
Tanzanie	15	—
Tchécoslovaquie	—	9
Trinidad et Tobago	4	—
Tunisie	—	6
U.R.S.S.	—	16
Venezuela	9	—
TOTAL	996	1.000

(b) Voix du chiffre de base ne pouvant être attribuées aux Parties Contractantes individuelles conformément aux dispositions de l'Article 5, 4) b).